CRONACA CITTADINA

Una bottiglia di vino avvelenata da mani misteriose?

Un vecchio morto la sorella morente

Il magistrato ordina l'autopsia per far luce sull'impressionante episodio verificatosi in una cascina di Barge — I due contadini avevano già bevuto lo stesso vino a pranzo senza accusare il minimo disturbo

Fratello e sorella, due vecchi contadini di Barge, sono stati ricoverati domenica sera all'ospedale perchè colti da atroci dolori addominali. Ieri alle 14 l'uomo è deceduto senza aver ripreso conoscenza; la donna è ancora grave, ma pare che le sue condizioni vadano migliorando. Il referto medico parla di avvelenamento da sostanza non accertata. Oggi alle 14,30 il prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale eseguirà l'autopsia per rispondere al quesito posto dalla magistratura.

Giovanni Battista Beltramo aveva 81 anno, la sorella Luigia settantatrè. Erano sempre vissuti insieme e quando l'altro fratello Gabriele si era sposato, andando ad abitare in una cascina vicina, essi erano rimasti nella vecchia casa di via Gabiola 18, alla periferia di Barge, a lavorare la poca terra ereditata dai genitori. Vivevano poveramente.

Domenica sera si erano messi a tavola per la cena. Battista Beltramo aveva portato dalla cantina del vino. Era di loro produzione e la settimana prima l'avevano travasato dalla damigiana in bottiglia. Parte del contenuto della bottiglia l'avevano bevuto a mezzogiorno: il resto doveva bastare per la cena.

Il vecchio contadino ne riempì due bicchieri: uno per sè, uno per la sorella. Ma avevano appena bevuto — Battista tutto il bicchiere, Luigia due dita solamente — che furono colti da dolori atroci.

I due si guardarono terrorizzati. Non sapevano a che cosa attribuire l'improvviso malore e soprattutto non sapevano che cosa fare. Poi [illegible] Battista Beltramo cadde dalla sedia rimanendo steso al pavimento a lamentarsi. La donna invece riuscì ancora a raggiungere l'uscio per invocare soccorso con quanta voce poteva.

Fortuna volle che la udì il fratello Gabriele, il quale abita a pochi passi da loro. Accorse a vedere che cosa stava succedendo; sulle prime credette che fosse entrato qualche male intenzionato nella loro casa e, quando li vide in preda ai dolori, corse a chiamare il medico condotto dott. Bono. La diagnosi fu facile: gravissimo avvelenamento. Il sanitario, senza perdere tempo, dispose il loro trasporto in ospedale perchè fossero tentate le cure d'urgenza.

Però tutto è stato inutile per Battista Beltramo: nella notte perdeva conoscenza ed è morto ieri alle 14. Invece si spera di salvare la sorella.

I carabinieri hanno sequestrato quanto si trovava sulla tavola della loro casa ed in particolare il vino. Forse il veleno — la cui natura ancora è sconosciuta — si trovava nella bottiglia. Che qualcuno lo abbia versato volontariamente per uccidere i due vecchi fratelli? Oppure che si tratti di un errore accidentale? Erano così poveri che non si sa trovare un motivo che possa aver indotto qualcuno a voler la loro morte.

I parenti dicono che forse la bottiglia, dov'era stato travasato il vino, aveva contenuto in precedenza del veleno: potrebbe darsi che non sia stata lavata accuratamente. A tal proposito precisano che Luigia Beltramo, cieca di un occhio, non vede bene e può benissimo aver scambiato una bottiglia da lavare per una più pulita. Sono supposizioni in attesa di conferma.

Intanto spetta al perito dire quale il veleno. Poi l'analisi chimica stabilirà se era contenuto nel vino o mescolato con altro cibarie. Il responso della autopsia darà all'autorità giudiziaria l'avvio per l'inchiesta.

Un muratore precipita da sette metri d'altezza

All'ospedale Mauriziano è stato portato d'urgenza, poco dopo le 11, un muratore caduto da un'impalcatura in un cantiere edile di corso Unione Sovietica 251. Il poveretto, Antonio Castella, abitante a San Mauro, non sa dire come gli sia capitato di perdere l'equilibrio precipitando da un'altezza di circa 7 metri. Nel volo il poveretto ha riportato la frattura del femore destro.

Ha mobilitato la Squadra Mobile

Il prof. Marcel Pommaret

La cattura di un evaso

Il giovane era fuggito dal riformatorio di Bosco Marengo - Sorpreso stamane a Porta Nuova mentre tenta di raggiungere in treno la frontiera francese

Un giovane male in arnese, spettinato e con il volto stanco sostava stamane sotto la tettoia all'interno della stazione di Porta Nuova. A tratti si avvicinava a qualche ferroviere di passaggio per chiedere notizie del treno per la Francia. Ogni volta gli veniva risposto che il convoglio diretto oltre frontiera non era ancora arrivato e il giovane tornava a sedersi su una panchina. Due agenti in servizio nella stazione finirono per notarlo e, avvicinatolo, gli chiesero se aveva bisogno di aiuto. Alla vista delle divise, il giovane cominciò a balbettare. «Grazie... grazie. Non mi occorre nulla. Sto aspettando un parente che viene da Genova».

La risposta era poco credibile e il ragazzo venne accompagnato al Commissariato e di qui alla Questura centrale. Dopo molte esitazioni, il fermato ha finito per fornire le sue generalità: Umberto Saran di 18 anni abitante a Roma.

Una rapida scorsa ai fonogrammi [illegible] di chiarire il mistero del giovane sbandato. Il Saran era stato rinchiuso qualche mese fa nel centro di rieducazione di Bosco Marengo, nell'Alessandrino. La scorsa settimana, mentre lavorava nella falegnameria dell'istituto si era ferito ad una mano e il direttore lo aveva fatto ricoverare all'ospedale civile di Alessandria. Là il Saran si era incontrato con un altro ragazzo, ospite dello stesso centro, e insieme avevano deciso di fuggire. Domenica, mescolati ai visitatori in uscita, erano scappati dirigendosi verso la stazione ferroviaria. Nascosti in un carro merci, i due sono giunti ieri a Torino, dove si sono separati.

Stamane il Saran ha voluto tentare l'espatrio nascosto sul treno per la Francia ma il tempestivo intervento degli agenti gli ha impedito di attuare il suo piano. Nel pomeriggio il giovane sarà riaccompagnato al centro di Bosco Marengo.

Caccia al rapinatore del turista francese: 7 persone fermate dalla polizia

"Tira fuori i denari altrimenti ti uccido,,

L'aggressione notturna in piazza S. Giovanni: il bandito afferra alla gola la vittima e minaccia di strangolarla - Il bottino: un orologio con bracciale d'oro e 12 mila lire

Su una «jeep» la polizia ha condotto stamane in giro per la città il professore francese Louis Marcel Pommaret che ieri sera era stato rapinato da uno sconosciuto di 12 mila lire e di un orologio d'oro del valore di 100 mila lire. Non è stato un giro turistico per ammirare le bellezze cittadine, ma serviva per ricostruire il percorso fatto dal professore dall'albergo, ove è alloggiato presso Porta Nuova, sino al luogo dove incappò nel rapinatore.

Il dott. Pommaret, di 30 anni, insegnante di diritto internazionale all'Università di Casablanca e residente a Taroudant in Marocco, era giunto a Torino nel pomeriggio e si era fermato, sino all'imbrunire, nella camera dell'albergo a scrivere qualche lettera agli amici. Poi era sceso per acquistare giornali esteri nell'atrio della stazione e consultare gli orari ferroviari.

La sera era bella, l'aria invitante alla passeggiata, ed il giovane francese, affacciatosi sotto i portici della stazione, sentì il desiderio di attraversare il giardino di piazza Carlo Felice e far due passi per la luminosa via Roma. Sua intenzione sarebbe stata quella di tornare subito in albergo, ma giunto in piazza San Carlo arrivò in piazza Castello e senza accorgersene si trovò nella piazzetta reale. Di qui passò in piazza San Giovanni sino in via IV Marzo.

Solo allora comprese che non sarebbe mai riuscito a tornare alla stazione senza l'aiuto di qualche cortese persona.

Stava guardandosi attorno in cerca di qualcuno a cui rivolgere la domanda, quando venne avvicinato da un giovanotto.

«Era piccolino, tarchiato — così ha detto stamane alla polizia il professore — e parlava anche un po' di francese. Appena gli dissi il mio desiderio gentilmente si offerse di condurmi all'albergo». Il giovanotto gli fece fare un giro vizioso attorno a via Milano per quei vicoli male illuminati e poco frequentati. All'improvviso gli si è piantato davanti intimando sottovoce: «Fuori i soldi, se no ti uccido», ha ripetuto più forte il giovanotto e lo prese alla gola minacciando di strozzarlo. Appena ebbe in mano le 12 mila lire che il francese teneva in tasca e l'orologio, sfilato dal polso, il rapinatore scomparve.

Stamane sulla «jeep», il francese ha rivisto le strade di ieri sera dove fece il brutto incontro, dando alla polizia delle indicazioni molto utili per la identificazione del colpevole.

Guardando alla «Mobile» le fotografie dei pregiudicati, il professore però non ha riconosciuto in una di esse il suo aggressore.

A mezzogiorno nel corso di un rastrellamento a Porta Palazzo gli agenti della «Mobile» hanno fermato sette persone sospette: sono state condotte in Questura per essere interrogate.

Il triste viaggio di quindici clandestini

E' finito nell'aula del Tribunale della sessione estiva il viaggio di 15 persone che dalla Calabria avrebbero voluto raggiungere la Sarre illusi di poter trovare facilmente una buona occupazione. Essi hanno avuto 3 mesi di reclusione con i benefici di legge per tentato espatrio non autorizzato. Il loro accompagnatore, Vincenzo Bertucci di Raffaele, di anni 30, è stato condannato a 1 anno e 10 mesi.

Il Bertucci abitava a Staipario e i suoi concittadini dicevano che aveva la possibilità di organizzare delle comitive e condurle oltre confine a trovare un lavoro sicuro. La sua fama in breve si era sparsa in Calabria ed un bel giorno quindici giovani si recarono a casa sua dicendosi disposti a dargli un adeguato compenso se li avesse guidati nella Sarre.

Egli accettò e diede appuntamento a S. Eufemia. I giovani si trovarono puntuali alla data stabilita portando con sè i denari che erano riusciti a procurarsi vendendo tutti i loro beni. Di qui in treno raggiunsero Roma dove il Bertucci si fece consegnare da ciascuno somme variabili dalle 11 mila alle 12 mila lire: in cambio diede loro valuta francese per 5 mila franchi. Sempre in treno arrivarono a Moncalieri. Vi sostarono una notte e la mattina seguente su tre automezzi salirono a Chiomonte. Ma ora si trattava di valicare il Clapier, e clandestinamente, per sfuggire sia alla polizia italiana sia alla gendarmeria francese. Con una marcia molto faticosa, valicarono il confine, ma furono subito arrestati.

Per gli incidenti tranviari

PORTICI · PIAZZA CARLO FELICE · SCALA A CHIOCCIOLA · UFFICI · SALA RADIO · SALA PERSONALE · SERVIZI · VENDITA TESSERINE · SPORTELLI · SOTTOPASSAGGIO · CORSO VITTORIO EM. II · ALLA STAZIONE

La sala radio dell'A.T.M. è all'imbocco del sottopassaggio

Un centro radio sotto Porta Nuova

I servizi di soccorso lungo la rete dell'azienda tranviaria guidati dalla nuova trasmittente - Gli impianti sistemati nel sottopassaggio pedonale

I lavori per il sottopassaggio pedonale di Porta Nuova sono entrati in una fase importante e delicata. Ultimate le opere di scavo, si deve ora modificare la fitta rete di canali e tubature che si stende sotto il controviale, dalla parte di piazza Carlo Felice. Ai manovali si sono affiancati in questi giorni i tecnici delle società elettriche, del gas e dell'acqua potabile per disporre lo spostamento degli impianti.

Particolarmente arduo sarà il compito degli specialisti dell'acquedotto municipale, che dovranno deviare nel minor tempo possibile, per evitare disagi alla cittadinanza, una tubatura principale di sessanta centimetri di diametro. In essa corre acqua a grande pressione e gli operai l'hanno liberata dalla terra con estrema cautela, poichè sarebbe bastato un colpo di piccone dato male a provocare una terribile esplosione. Ora il pericolo di scoppi è superato, ma si dovrà provvedere a collegare la tubatura con un sifone che passa qualche metro sotto il pavimento della nuova galleria pedonale.

La Direzione dell'acquedotto ha organizzato con cura questo importante lavoro. Tutto il personale tecnico della società sarà concentrato a Porta Nuova nell'intento di eseguire il raccordo con la massima celerità. Occorrerà comunque un'intera giornata, e durante questo tempo la grossa tubatura sarà vuotata, per cui in qualche zona della città verrà forse a scarseggiare l'acqua.

All'estremità del sottopassaggio verso il giardino di piazza Carlo Felice, si sta intanto costruendo un vasto locale sotterraneo la cui destinazione è stata resa pubblica soltanto ieri. Lo stanzone, che misura un centinaio di metri quadrati, dovrà accogliere presto una stazione trasmittente a onde corte dell'Azienda tranviaria municipale. Il moderno impianto verrà utilizzato per dirigere a distanza le squadre addette alla riparazione delle linee tranviarie. Al centralino di Porta Nuova giungeranno per telefono tutte le segnalazioni di incidenti o guasti; un ispettore provvederà ad avvertire per radio i carri attrezzi che si trovano in giro per la città richiamandoli sul luogo dell'interruzione. Nello stesso locale sotterraneo di Porta Nuova sarà allestito un ufficio, una sala di [illegible] per i tranvieri e un reparto per la vendita, al lunedì mattina, dei tesserini operai settimanali.

Anche se molto resta ancora da fare, i tecnici del Comune assicurano che i lavori saranno portati a termine entro i limiti stabiliti, e il sottopassaggio potrà essere aperto al pubblico entro due mesi.

Abbandonano il camion e le 500 scope rubate

Un camioncino carico di quasi 500 scope, rubato alcuni giorni fa nel cortile di un ristorante di Avigliana è stato trovato abbandonato nei pressi di Stupinigi. Tanto la macchina che la merce erano intatte: il «1100» è stato riconsegnato al proprietario, il commerciante Giuseppe Bisceldo di 35 anni, da Pogliano. Si ritiene che i ladri abbiano abbandonato l'auto subito dopo il furto temendo di esser stati scoperti.

Uno scontro mortale fra due motociclisti

Un grave scontro tra due motoleggere è avvenuto l'altra sera sulla strada Quagliuzzo-Castellamonte, al bivio per Vialfrè. I guidatori dei due scooter, Virginio Barolato, di 41 anni e Pietro Troila, riportavano soltanto lievi contusioni; l'operaio trentatreenne Rocco Bracca da Castellamonte, che viaggiava sul sellino posteriore della moto del Troila veniva invece ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Castellamonte. Il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica: tutte le cure erano inutili e ieri sera i sanitari permettevano ai familiari di trasportarlo a morire nella sua abitazione.

Il padre era rimasto vittima di una identica sciagura

Muore stritolato dalle ruote del suo carro

La tragedia a Mathi, sotto gli occhi dei famigliari

Luigi Stefano Fassero

Un agricoltore di Mathi è morto stritolato da una ruota del suo carro di fronte alla porta di casa, sotto gli occhi dei famigliari, che hanno assistito inorriditi alla fulminea tragedia senza poter far nulla per salvarlo. La sciagura è avvenuta alle 7,30 di stamane in via Rivera 15: il sessantunenne Luigi Stefano Fassero stava salendo sul proprio carro, carico di concime; aveva già messo un piede sul predellino del carro allorchè il cavallo ebbe uno scarto improvviso.

L'incidente si svolse in pochi istanti: il Fassero intuì il pericolo, gettò un grido per trattenere la bestia. Ma il cavallo, giovane e focoso, non gli obbedì e diede un altro balzo in avanti. Lo sventurato perse l'equilibrio, tentò invano di afferrarsi disperatamente ad una sponda e precipitò al suolo con un urlo di terrore.

Il cavallo proseguì la corsa ed il carro passò con tutto il suo peso sul corpo del Fassero, che era caduto davanti alla ruota. La moglie e due dei figli dell'agricoltore si precipitarono in suo soccorso: ma ogni cura era inutile. Il ferito aveva avuto il torace sfondato dal cerchione: rantolava debolmente e dopo pochi minuti moriva senza avere ripreso conoscenza. Il Fassero, che lascia la moglie e sette figli, è stato ucciso da un incidente uguale a quello di cui rimase vittima il padre, Vittorio, nel 1918. Questi morì schiacciato dal suo carro, mentre da Druento si dirigeva ad una cascina nei pressi della Mandria.

Fiamme in una pasticceria

Attimi di panico hanno vissuto ieri sera verso le 19 i lavoranti della pasticceria S. Marco, di corso Vittorio 83. Improvvisamente dal forno elettrico del laboratorio si sprigionava una lunga fiammata. In un baleno il fuoco si propagava alla fuliggine del camino provocando un fumo acre e densissimo. Le minacciose lingue di fuoco che facevano temere gravi conseguenze per tutto il caseggiato consigliavano la chiamata dei pompieri. Un'autopompa e l'autoradio giunte sul posto potevano però constatare che il pericolo era scomparso perchè le fiamme dopo aver bruciato la fuliggine si erano spente. L'allarme in corso Vittorio, che è particolarmente frequentato a quell'ora, ha richiamato centinaia di curiosi.

Zuffa di ubriachi in corso Bolzano

La Celere ha dovuto intervenire ieri sera a sedare una furiosa zuffa che si è conclusa con l'arresto di tre persone. In una bottiglieria di corso Bolzano tre clienti, Umberto Bianco di 24 anni, senza fissa dimora, Giovanni [illegible] di 70 anni e Piero Bolina di 24 anni, dopo aver bevuto abbondantemente hanno cominciato a litigare. Preoccupato, il proprietario del locale ha avvertito la Celere che giungeva nel momento in cui i contendenti stavano venendo alle mani.

La visione dei campi devastati dalla grandine gli ha sconvolto la mente

Rovinato dal maltempo un agricoltore si spara

La tragedia a Cocconato: mentre la famiglia cena, l'uomo si rinchiude in camera e si uccide con una fucilata

Un impressionante suicidio è avvenuto l'altra sera a Cocconato. Un contadino cui la grandine dei giorni scorsi aveva distrutto completamente il raccolto, si è ucciso sparandosi, in casa, una fucilata al mento.

Maggiorino Zucca, di 60 anni, abitante in cascina Tabiella, nel comune di Cocconato, era conosciutissimo nella zona per la sua operosità e l'attaccamento alla sua terra, poche giornate coltivate a vigna. Aveva quattro figli, tre ragazze, di cui una sposata, e un giovanotto di 23 anni. La famiglia Zucca, lavorando sodo e senza sosta riusciva a tirare avanti senza difficoltà, ma anche senza poter accantonare qualche risparmio.

Il recente maltempo dello scorso ferragosto e infine la grandinata di martedì 23, arrecarono un durissimo colpo alle speranze del vecchio. Fu visto aggirarsi, sconvolto e abbattuto, nella sua vigna letteralmente squassata dalla grandine. Il suo umore proverbialmente sereno, divenne cupo e triste in modo anormale.

L'altra sera gli Zucca erano tutti riuniti in cucina a consumare la cena attorno al grande tavolo. Mancava il padre che si pensava ancora fuori, nella vigna. Si udì ad un tratto un colpo secco, come se una porta del piano superiore fosse stata abbattuta violentemente dal vento che fuori soffiava forte. Lì per lì nessuno ci fece caso; poi una delle ragazze decise di salire per chiudere la porta a chiave.

Salita di sopra si fermò di scatto con il cuore in gola: dalla camera del padre provenivano deboli gemiti, un rantolo di moribondo. La giovane cacciò un grido; pochi secondi dopo la raggiungevano le sorelle e la madre. Insieme entrarono nella stanza: l'uomo era riverso sul letto con la testa dilaniata. Dalle ferite uscivano fiotti di sangue che arrossavano le coperte. Spirò in quel mentre. Sul pavimento, accanto ai piedi dello sventurato, era un fucile da caccia calibro 12.

Poco dopo un medico municipale constatava che il vecchio s'era ucciso esplodendosi un colpo al mento. La rosa dei pallini gli aveva frantumato la mandibola e quindi trapassato il cranio. La disperazione per i disastri della grandine gli era tramutata in follia.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27
MINIMA	+13,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media 19; ore 8 di stamane 19; umidità 80 %; pressione 742. Cielo sereno — Previsioni: Tempo buono salvo qualche annuvolamento al pomeriggio. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bi - co - dat - gna - las - mes - na - no - pro - si - ta - ti - tu - ton - vo

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Fratelli della moglie; 2. Fa voci del nome; 3. Città siciliana; 4. Ma in guardia; 5. Presso Bari.

Soluzione del giuoco precedente

Ripetio: «Il tempo è proprio un gran maestro, ma ha il torto di uccidere i suoi scolari».

Echi di cronaca

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. Santa Teresa 1, tel. 55-29-70.

Emigranti

«In mia discolpa?» l'uomo ripetendo la domanda girava intorno gli occhi dallo sguardo mite: pareva cercare qualcuno su cui posarlo. Lo fermò sul presidente che di nuovo disse: «Domando se avete nulla da dire in vostra discolpa».

L'uomo, ritto nell'abito liso, le mani abbandonate e strette una all'altra fece con la testa il gesto di cominciare a parlare; poi si fermò e rimase zitto con l'aria imbarazzata.

«Avete nulla da dire?» ripetè secco il presidente.

«Certo, certo, devo dire» rispose l'uomo.

«Che cosa dovete dire?».

«Ecco — cominciò incerto e a bassa voce — devo dire che le cose non sono andate come lei ha letto in quelle carte, e nemmeno come il signor emigrante qui presente ha testimoniato anche per i suoi compagni, [illegible] le persone che dovevano partire con lui. Voglio dire: non è vero che sono uno sciacallo come ha detto il commissario che mi ha arrestato. Non è nemmeno vero che avessi bevuto, anzi che fossi ubriaco; mezzo litro di vino non ha mai fatto ubriacare nessuno. Questo devo dire».

Tacque respirando in fretta, come ansimasse. «Dovete contestare i fatti per discolparvi, — disse il presidente — non avete altro da aggiungere?».

«Sì, ho altro da dire. Lei ha letto nelle sue carte che non mangiavo da due giorni. Si fa presto a leggerlo, ma due giorni sono lunghi da passare e quella sera era la sera del terzo giorno. Se lei mi domanda che cosa ho fatto in quei tre giorni, ormai sono tre, dove sono andato, dove ho dormito, che cosa ho mangiato... ecco, che cosa ho masticato mi pare di ricordarlo ora: tre o quattro mele ammaccate raccolte al mercato, prima che la guardia mi allontanasse. E' stato alla fine del secondo giorno. Il primo devo aver bevuto un paio di bicchieri; avevo dato una mano a scaricare ceste da un camion e ho dovuto smettere quasi subito, non avevo nemmeno la forza di stare in piedi; gli uomini mi hanno dato qualche soldo per andare a bere un bicchiere che mi avrebbe dato forza, mi hanno detto. Poi ho girato per i giardini pubblici. I bambini perdono sempre qualche cosa; un pezzo di pane, un biscotto sbocconcellato e ho trovato anche una caramella e un'arancia intera. Non è molto, soprattutto quando si ha già una fame arretrata che fa parte di noi come una gamba, una gamba malata che duole in qualunque posizione si tenga. Alla mattina del terzo giorno non ce la facevo più nemmeno ad alzarmi dalla panchina. A guardare per terra mi girava la testa. Mi son detto: "Qui, se non mi dò da fare, muoio stecchito" e ho cercato di camminare diritto. Non ci riuscivo, andavo addosso alla gente che mi scansava credendomi ubriaco. Non sapevo dove fossi diretto e non me lo domandavo nemmeno. Non capita mai, quando si è così, di trovare una guardia che ferma e porta dentro. Quando si ha fame, anche se si barcolla, si fanno chilometri senza che nessuno ci badi: ci scansano solamente. E così camminavo ubriaco di fame. Mi son trovato davanti alla stazione centrale e non so che cosa sperassi di trovare alla stazione. Non lo so proprio. Forse sedermi solamente. Non avrei potuto reggere nemmeno un chilo di roba e i facchini mi avrebbero mandato via. Credo che la gente mi abbia spinto, e da una spinta all'altra mi abbia fatto attraversare l'atrio e mandato giù per le scale. In un posto o nell'altro mi sarei pur seduto. Infatti, in un grande [illegible] pieno di fumo, ho trovato una panca libera e mi ci son disteso. Sdraiato, vedevo più chiaro. C'era tanta gente e tante valigie e un altoparlante ripeteva le partenze dei treni: "Belgio, Francia". E poi: "Svizzera" e "Germania". Dicevo tra me: "Vanno all'estero a lavorare, vanno fuori con buoni contratti".

«Seguivo con gli occhi gli uomini che si affollavano nella sala, andavano a prendere il treno. Poi devo essermi addormentato, non ricordo. E' un pensiero che mi ha preso più tardi quando i tre, che non avevano il passaporto in regola, si misero a gridare vicino a me che ci mancava un timbro. Disse uno: "C'è un ufficio in stazione". E un altro: "Ci sarà pure qualcuno". Il primo che aveva parlato, disse rivolto a un ragazzone biondo: "Tu sta qui e guarda la roba. Andiamo a vedere se troviamo qualcuno che ci tiri fuori dal pasticcio".

«Se ne andarono. Pensavo che quei tre erano operai. Se avessi avuto la forza di parlare li avrei condotti io. Avrei saputo a chi domandare. Invece stavo lì, disteso sulla panca e quella nebbia della fame mi girava davanti agli occhi. Intanto il ragazzone biondo aveva tirato fuori un grosso pane e lo mangiava. Era proprio un pezzo di pane grosso, come fanno in campagna. Pensai, avrei potuto domandargliene un pezzo. E questo mi dette la forza di tirarmi su a sedere. E intanto i suoi compagni, di ritorno, lo investirono. Era un buono a nulla, gli dicevano, era stato due giorni in città per preparare tutti i documenti e aveva fatto le cose da stupido. Sedettero vicino a me e cominciarono a spiegare dei fogli. Poi il ragazzone biondo disse: "Possibile che in città non si trovi qualcuno che ci possa aiutare a far mettere questi timbri? Gli darei anche cinquecento lire". Pensai subito che cosa potevo mangiare con cinquecento lire. Il più vecchio dei tre intanto diceva: "Glielo darei anch'io cinquecento lire purchè si potesse partire questa sera".

«Mi alzai in piedi. E quando mi porsero le millecinquecento lire dissi che me ne bastavano mille, le altre me le avrebbero date quando fossi ritornato con le carte in ordine. Ero come pazzo. Rifeci le scale correndo, e fuori era quasi notte, passai tra le automobili, i tram e le biciclette, arrivai all'altro marciapiede. C'era una trattoria. Ripresi fiato prima di entrare, e appena seduto dovetti tenermi la testa con le mani perchè mi pareva lo vedessero anche gli altri come mi girava. A prezzo fisso il pranzo costava settecento lire. Pastasciutta, un quarto di vino e carne e patate o un'altra verdura. Mi potevo comperare le sigarette e ci stava anche il caffè con mille lire. Il fumo e l'odore della pastasciutta mi fecero piangere. E poi dovetti subito bere tutto il vino per farmi passare il singulto che mi aveva preso. Ordinai altro vino. Il cameriere mi portò anche le sigarette. Quando, dopo il caffè, cominciai a fumare, ero davvero beato. Non ricordavo e non potevo pensare ai tre emigranti e alle loro carte. Pensavo solo che mi sentivo bene. Il sangue si era messo di nuovo a correre, lo sentivo che mi appesantiva le gambe e le palpebre, e mi dava sonnolenza. Non so se l'ho pensato allora, ma mi pare che fosse proprio come essere su una barca e un gran sole che chiudeva gli occhi, come certi pomeriggi d'estate. Io ci sarei andato a far mettere quei timbri, ma più tardi. Le palpebre mi si chiudevano e da lì nessuno mi mandava via. Più tardi, più tardi ci vado, pensavo e mi presi la testa nelle mani. Poi la posai sul tavolo. E lì, addormentato, mi trovarono le guardie che vennero ad arrestarmi».

Lea Quaretti

Inaugurato a Trieste il congresso di speleologia

Trieste, martedì sera.

Il Sesto Congresso nazionale di Speleologia si è inaugurato ieri nell'aula magna dell'Università degli Studi, presenti numerosi studiosi dei fenomeni del sottosuolo, rappresentanti dei Gruppi Grotte, di enti e società d'ogni parte d'Italia, nonchè le maggiori autorità cittadine con il sindaco ing. Bartoli.

Il sen. Gortani, presidente dell'Istituto italiano di Speleologia, ha illustrato il significato e le finalità che la scienza speleologica si propone.

I congressisti effettueranno una serie di escursioni nelle celebri grotte del Carso triestino, in Val Rosandra e a Padriciano.

PARENTESI MONDANA AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

In rotta per Venezia le grandi "stelle,,

Arrivano Marlene Dietrich, Deborah Kerr, Valentina Cortese, Dolores Del Rio e Marlon Brando - Dopo "La romana,, avremo sugli schermi "La fiorentina,,? - Un'ombra sul volto della Lollobrigida - I pantaloni di Elena Giusti

Gina Lollobrigida e il marito si incontrano a Venezia con «Virgoletta», la piccola attrice del film austriaco

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Ieri sera silenzio e quiete sono stati i soli personaggi presenti al Palazzo del Cinema. Era serata di «riposo», l'unico intervallo nel lungo spettacolo — sedici proiezioni — offerto da questa quindicesima Mostra Internazionale di arte cinematografica.

Ma se silenzioso è stato il fronte del Palazzo del Cinema, lo stesso non si può dire di quello dell'albergo Excelsior — «quartier generale» della manifestazione —, ove vi è stata una giornata di vigorosa attività.

Attività di che genere?

Anzitutto, giornalistica. Produttori, registi, distributori e personalità dell'alta finanza cinematografica, italiana e straniera, sono infatti giunti ieri in gran copia, e cronisti e radiointervistatori non hanno potuto godersi un istante di riposo. (Fra tanti arrivi non si è avuta invece che l'apparizione di una sola «stella», Kerima, l'esotica bellezza che il regista inglese Carol Reed affiancò a Trevor Howard nel film *The Outcast of the Island*).

Poi attività balneare e mondana. Ci si è crogiolati al sole, si è nuotato nel tiepido scintillante mare, si sono sfoggiate toilettes e bikini, si è danzato, si è bevuto, si è cantato e si è perfino proceduto all'elezione di una *Miss Excelsior*, una giovanissima flessuosa signorina veneziana. Vi è stata, infine (e ve ne è stata a iosa), quella che si potrebbe definire «attività critica»; e l'argomento — è logico — è stata la pellicola *La romana*, accolta, domenica sera, come è ormai noto, con profonda freddezza. Se ne è parlato e discusso, praticamente, senza interruzione e ognuno — critico professionista e dilettante — ha voluto dire la sua. Ad alimentare ancora più il calore del dibattito contribuiva la notizia — sfuggita la sera precedente — che se il raffinato pubblico del Palazzo del Cinema si era limitato, al termine della proiezione, a non applaudire, quello — meno sofisticato — della contigua arena all'aperto non aveva esitato a manifestare il suo parere con sibili e sonoro linguaggio.

Questa tiepidissima accoglienza al suo film ha immalinconito Gina Lollobrigida, sebbene sia opinione dei più che ella abbia dato ragguardevole prova di sè. Una leggera ombra è discesa sul suo bellissimo volto e vi ha sostato dal termine della proiezione — domenica sera — per quasi tutta la giornata di ieri. Soltanto la lettura di quelle critiche in cui si afferma che la sua recitazione è stata più che lodevole riusciva a ricreare e a confortare la bella attrice, così sensibile all'opinione del pubblico.

Ieri mattina, ella usciva di camera alle undici (era andata a letto alle tre e mezzo, dopo essere rimasta con pochi amici ad un tavolino nella sala da ballo dell'«Excelsior» a discutere l'accoglienza fatta al film) e subito con il marito, partiva per l'isola di Torcello ove, in suo onore, le veniva offerta una colazione dal Sindaco di Venezia. Tornata al Lido, s'assoggettava alla curiosità di numerosi intervistatori, indi, alle sei, partecipava ad un *cocktail-party* sulla terrazza dell'«Excelsior». Ripartiva subito dopo per Venezia ove era ospite, a cena, del famoso sceneggiatore Spaak: un «pranzo d'affari» — sembra — per discutere il progetto di un film.

La partenza dell'attrice per Roma dovrebbe avvenire nel tardo pomeriggio di oggi.

Apriamo una parentesi. Ne vale la pena. Vogliamo aggiungere qualche pennellata al quadro che già tracciammo ieri sull'arrivo di Gina Lollobrigida al Palazzo del Cinema per la proiezione de *La romana*. Sapete quale fu il bilancio del viaggio dell'attrice — poche centinaia di metri — dall'«Excelsior» al Palazzo, su una gracile carrozzella? Sei contusi e un ferito. La folla — un migliaio di persone — abbattè infatti, a un certo punto, i cordoni di polizia, e nel suo entusiasmo, s'avventò sulla carrozza. Bimbi furono travolti, le costose macchine di sei *fotoreporters* furono frantumate. Due vigili furono scaraventati fra le zampe del cavallo, e volarono pugni, ceffoni, calci.

Ma il caso più straordinario fu quello che capitò al produttore De Laurentiis, il quale si trovò ad un tratto afferrato al collo da un poliziotto. L'imbestialito produttore vibrò un poderoso pugno che non percosse però l'obiettivo desiderato. Il poliziotto, infatti, lo scansò, e il pugno di De Laurentiis colpì lo stesso De Laurentiis, la sua guancia sinistra, una specie di *autogoal*, insomma. E quando arrivò, finalmente, al Palazzo del Cinema e i suoi amici gli chiesero: «Chi t'ha conciato la faccia in quel modo?» egli fu costretto a rispondere: «Io stesso».

Fu la visione di questo pandemonio che sollecitò uno dei membri della giuria, l'autorevole spagnuolo Cuenca a narrare un tragicomico episodio. Anni fa, egli — uomo placido e tranquillo — si era recato alla stazione di Madrid per dare il benvenuto a un celebre attore-cantante. Il treno stava entrando quando, d'improvviso, una torba di gente s'avventò sul marciapiede ove, paziente, Cuenca attendeva. L'illustre critico fu proiettato in avanti: solo un miracolo lo salvò dal cadere sotto le ruote della locomotiva. E Cuenca — ricordando l'episodio — ripeteva: «*La muerte, la muerte*» ...sì, quasi la morte... e tutto per un attore-cantante.

A questo punto della nostra cronaca non ci resta che aggiungere qualche notiziola alla rinfusa. Anzitutto, due smentite fatteci personalmente dalla Lollobrigida: 1) smentita la notizia secondo cui Humphrey Bogart starebbe per divorziare dalla Bacall per sposare la «Gina nazionale»; 2) smentita, nel modo più reciso, la notizia secondo cui la Lollobrigida intenderebbe «fare la rivista».

Dalle smentite passiamo ora agli annunzi. Si annunzia, dunque, che sono in rotta per Venezia Marlene Dietrich, Marlon Brando, Deborah Kerr, Valentina Cortese e Dolores Del Rio: il loro arrivo dovrebbe avvenire nei prossimi due o tre giorni. Si annunzia anche (annunciatrice è Flora Volpini) che dopo *La romana* avremo sugli schermi *La fiorentina*: sembra trattarsi di una coproduzione. Altri annunzi? Oggi pomeriggio, proiezione per soli giornalisti di uno *short* nipponico: il pubblico sarà enorme; è stato detto che il film mostrerà, per la prima volta nella storia del film giapponese, una ricca schiera di donne del tutto ignude. Alla sera, invece, un film «duro» e drammatico: l'americano *Ammutinamento del Caine* con Humphrey Bogart e Fred Mac Murray.

L'arrivo del sole ha, finalmente, reso possibile alle dame di rivelare le loro eleganze estive, e lo spettacolo è veramente ragguardevole. Maestra d'eleganza è Miriam Bru, i cui numerosi vestiti da sera sono deliziosi esempi di buon gusto. Gloria Swanson sfoggia tinte vivacissime, assai più vivaci di quelle che indossa la sua giovane figlia. Elena Giusti si è invece specializzata in pantaloni: ogni giorno, due o tre paia nuovi, e le signore ormai si chiedono quante paia ancora ne sfoggerà prima del sette settembre, fine del Festival.

Mario Ciriello

Posta per gli Asburgo grida il portalettere

Storia di Ileana, principessa rumena - Giovinezza favolosa, castelli di sogno, corte fastosa; oggi è una buona massaia in America, moglie di un dottore - La sua vita è una delle innumerevoli avventure, che paion favole, del nostro tempo

Nostro servizio particolare

New York, agosto.

In un lontano giorno della primavera del 1926 i giornalisti americani convenuti sulla banchina del molo di New York a ricevere due bellissime donne rumene, la regina Maria e la principessa Ileana, rivolgendosi alla giovinetta chiesero: «Altezza, che cosa è una principessa?».

Ileana che aveva allora 16 anni rimase silenziosa di fronte a questa strana domanda non sapendo davvero che cosa rispondere. Avrebbe potuto raccontar loro degli splendidi castelli ch'ella possedeva nella lontana e amata Rumenia, avrebbe potuto parlare delle sue ricchezze, del fasto della Corte alla quale apparteneva, del severo protocollo che regolava nei più piccoli particolari la vita di un'altezza reale... Tutto questo avrebbe potuto dire, ma la timidezza le vietò di soddisfare la curiosità dei suoi interlocutori.

Le seconde nozze

Passarono gli anni, maturarono gli eventi: fu proprio in quella medesima terra straniera ch'ebbe inizio la dura vita di profuga della bella principessa dagli occhi dolcissimi. Oggi Ileana fa parte della borghesia di Newton, (graziosa città vicina a Boston) ed ha sposato in seconde nozze il dottor Issarescu anch'egli profugo rumeno residente da anni negli Stati Uniti.

I suoi sei figli (nati tutti dalla sua precedente unione coll'arciduca Antonio d'Austria) sono sei giovani «yankees» belli, simpatici, prestanti, educati democraticamente, che guardano fiduciosi l'avvenire.

Il merito di Ileana fu quello di aver saputo armonizzare nella sua semplice ed [illegible] dimora d'oggi, il mondo dei suoi ricordi giovanili, con la dura realtà della sua vita di profuga. Il passato è rappresentato dalla sua camera da letto: un angolo di Rumenia illuminato dal [illegible] della ormai defunta e bellissima regina Maria, il cui ritratto occupa il posto d'onore nella ridotta camera. Sopra il letto un Crocifisso spagnuolo di grande valore, in mezzo alla camera un tappeto orientale che appartenne, in passato, allo zar Alessandro III. Appese ai muri preziosissime icone. Qui ogni oggetto ricorda le origini della padrona di casa.

La realtà del presente è invece rappresentata da una splendida cucina fornita naturalmente di ogni moderna comodità. Pentole e tegami lucidissimi l'abbelliscono come fossero specchi. In questa camera la signora Issarescu trascorre gran parte della sua giornata, dedicata ad ogni genere di attività domestica.

Orbene quarantatrè anni or sono la Corte rumena annunciava al popolo con 21 colpi di cannone la nascita di una graziosa principessa. Ileana è la terza figlia del defunto principe Ferdinando e di Maria, principessa inglese, cugina di Giorgio V d'Inghilterra e di Nicola II di Russia.

«Ileana è la figlia della mia anima» soleva dire sorridendo la madre...

Ma i 21 colpi di cannone, simbolo di gioia, significavano anche, per la giovane principessa una vita di dovere.

«Il dovere», annoterà Ileana più tardi nelle sue Memorie, «fu la parola d'ordine della mia infanzia e della mia giovinezza. Mio "dovere" era servire il prossimo secondo le linee tracciate da chi mi aveva preceduta. Ma l'arte di buona massaia, purtroppo, non faceva parte del programma.

Lasciata temporaneamente l'America per l'Europa, nel 1931 la principessa divenne la moglie dell'arciduca Antonio d'Austria. (A Newton sino a poco tempo fa, ossia sino al giorno in cui essa, rimasta nel frattempo vedova, divenne la signora Issarescu, il portalettere nel consegnarle la posta gridava a squarciagola, senza nemmeno discendere dalla bicicletta: «Posta per Asburgo!»).

Sposatasi col principe austriaco era vissuta per qualche tempo nel Castello di Sonnberg vicino a Vienna, ma dopo l'ingresso dei russi nella capitale austriaca essa abbandonò la propria abitazione per recarsi a Bucarest ospite di suo nipote Michele.

Nel 1947 al momento della abdicazione del giovane re,

La principessa Ileana, figlia dell'ex-re Ferdinando

casa decise di abbandonare per sempre la propria patria e partì alla volta della Svizzera. Ma anche laggiù non soggiornò a lungo. Memore della cordiale accoglienza di tanti anni prima, Ileana insieme ai suoi sei figli (l'arciduca preferì rimanere in Europa per accudire ai propri interessi), s'imbarcò questa volta per l'Argentina. A Buenos Aires, purtroppo, perdette in una sfortunata speculazione finanziaria tutti i suoi averi. Ma la coraggiosa principessa non si perdette d'animo. Ammalata, sofferente d'artritismo, chiese ed ottenne dalle autorità americane il permesso di residenza negli Stati Uniti. E così, col cuore angosciato, portando con sè come unico bagaglio una preziosissima corona d'oro tempestata di brillanti e zaffiri della grossezza di una nocciuola, ella si avviò verso la città ove erano ad attenderla due dei suoi figliuoli.

Sette letti e sette sedie

Quella corona che appartenne allo zar Nicola II era l'unico oggetto di valore che ella possedesse ancora. Cedendola ad un buon acquirente ella avrebbe potuto, col denaro ricavato, pagare i debiti contratti in Argentina ed andare quindi a stabilirsi, magari in un modestissimo appartamento a Newton, presso Boston. E così fece.

Gli inizi della sua vita di modesta borghese nella piccola città degli Stati Uniti non furono davvero facili. Affittò una piccola casetta alla periferia della città; comperò, andandola ad abitare, sette letti e sette sedie, accontentandosi di quel misero mobilio, in attesa che le giungesse dal Sud America il resto delle suppellettili per arredare la sua casa. In seguito cercò d'imparare a cucinare, a lavare, a rassettare la casa: tutte cose che non aveva mai fatte prima d'allora. In breve la principessa d'un tempo si trasformò in una perfetta massaia e tutti i lavori domestici le divennero familiari.

Rimasta vedova essa passò, come si disse, a nuove nozze col dottor Issarescu.

In questi ultimi tempi i due sposi hanno fatto domanda di diventare cittadini americani, mentre il dottore ha anche chiesto l'autorizzazione di poter esercitare la professione di medico nella sua nuova patria. t. g.

L'impresa di un originale romano

«Voglio vedere se c'è la libertà»

Percorre via del Corso con le mani dietro la nuca e depone 5 lire sull'Altare della Patria - E' finito al manicomio

Roma, martedì sera.

Nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico, in attesa d'una visita accurata per decidere sul suo effettivo stato mentale, il 36enne G. B. ride ancora fra sè al ricordo delle facce attonite incontrate sul suo cammino. In pratica, G.B. non è proprio pazzo: forse un originale o un buontempone in vena di scherzi. Comunque la sua impresa ha avuto gli onori della cronaca, per fortuna di quella «bianca».

Ieri sera alle 23,30 G. B. ha iniziato il cammino da Piazza del Popolo diretto a Piazza Venezia, cioè per tutto il lungo corso già Umberto I, colle mani incrociate dietro la nuca e proclamando a gran voce ogni quattro o cinque passi: «Voglio vedere se effettivamente esiste libertà in Italia». Immaginare: i pochi passanti come sono rimasti; in principio infatti sembrava una scommessa, ma poi si è potuto constatare che nessuna scommessa era stata fatta e che il misterioso G. B. dopo aver contemplato a lungo Piazza del Popolo, aveva preso l'improvvisa decisione di percorrere tutto il corso con le mani dietro alla testa per vedere se qualcuno lo fermasse.

Giunto poi all'Altare della Patria sciolte le mani da dietro il capo ha infilato la destra nella tasca ed ha estratto cinque lire che deponeva ai piedi della scalinata. Alcuni agenti di P.S. di servizio nella piazza si avvicinavano allo sconosciuto chiedendo il motivo della passeggiata. G. B. allora chiedeva in maniera garbata se fosse responsabile di qualche reato.

Si congedava quindi dagli agenti, entrava in un bar e dopo aver sorbito un caffè si incamminava verso la fermata dell'autobus canticchiando «questa sera vado a letto più felice e chi lo è più di me? nessuno». A questo punto, reato o no, gli agenti sono intervenuti ed hanno accompagnato ad ogni buon conto lo originale G. B. alla clinica neuropsichiatrica.

Gli Astri: Luna congiunta a Venere e quadrato a Urano e Giove. Lotte con diverse persone, ma aiuti femminili che salvano la situazione. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: sarete forzati a usare i metodi violenti, altrimenti non potrete avere ragione in nessun modo. Una nuova presentazione allargherà le possibilità.

Acquario: Nettuno vi prepara delle sorprese. Venere vi favorisce nei vostri piani di liberazione. Arrivi non calcolati.

Capricorno: solenne avvertimento. Non hanno capito quello che avete scritto per il lavoro. La richiesta va fatta meglio.

Oroscopo per l'Ariete: raggiro o furia, qualcuno pensa di ritirarsi in silenzio. Toro: giornata indicatissima per ottenere approvazioni, favori, premi e guadagni extra. Gemelli: le istanze e le richieste illustrate avranno concessioni speciali. Cancro: le amicizie nuove saranno sincere e durature. Leone: evitate ogni strapazzo fisico ed in serata riparatevi dai colpi d'aria e dall'umido. Vergine: collocatevi in un punto ove possiate vedere meglio. La vostra visuale è falsata. Bilancia: non concedete attenuanti, ma giudicate con severità. Non avvilitevi però. Scorpione: annegamento delle speranze per aver troppo parlato. Provvedimenti necessari e tempestivi. Sagittario: sembrerà tutto fermo, poi verrà la ripresa più tumultuosa di prima.

T. Palamidessi

BATTAGLIA A LONDRA FRA I GIORNALI

I quotidiani inglesi alla conquista dei bimbi

Il "Daily Mirror,, pubblicherà da domani una edizione settimanale per il pubblico infantile - Il "Daily Express,, accetta la sfida e annuncia che farà altrettanto - Sette milioni di lettori potenziali

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Due grandi quotidiani londinesi si sono dati battaglia per la conquista dei giovani lettori. Mercoledì 1° settembre tanto il *Daily Mirror* — un quotidiano che tira quattro milioni e mezzo di copie — quanto il *Daily Express* — che ne tira 350 mila in meno circa — pubblicheranno una «Junior edition» per cercare di conquistare i sei o sette milioni di lettori potenziali che stanno fra l'asilo infantile e il termine della scuola di stato obbligatoria a sedici anni. L'iniziativa, a quanto pare, è stata presa dal *Daily Mirror*, un giornale di piccolo formato che nel dopoguerra, diffondendo le idee di una sinistra moderata, è riuscito a superare la tiratura del *Daily Express*, l'allegro quotidiano di Lord Beaverbrook, che fino a due anni fa si insigniva del titolo «Il giornale con la più alta tiratura del mondo».

La differenza fra i due giornali, oltre che politica, è anche una differenza di stile. Mentre il *Mirror* si rivolge apertamente e direttamente alla classe operaia e piccolo-borghese, l'*Express* si rivolge più a quella piccolo e medio-borghese che non alla vera classe proletaria.

Qualche settimana fa il *Mirror* annunciò che in settembre sarebbe uscita una grande novità: l'edizione settimanale per i bambini, al prezzo di due pence (circa 15 lire). Entro breve tempo anche l'*Express* annunciava, con una solennità che fa parte dello stile giornalistico anglosassone, «un grande avvenimento»: la prossima pubblicazione del supplemento settimanale a colori allo stesso prezzo del concorrente. Dava anche una data precisa: il 1° settembre.

La gara fra i due giornali per conquistare il pubblico dei bambini era in corso. Due scuole di pensiero hanno prevalso nelle rispettive redazioni. Quella del *Daily Express* ha deciso di far collaborare al giornale per bambini tutti i suoi grossi nomi che piacciono ai grandi. Il *Daily Mirror* ha scelto esclusivamente un gruppo di collaboratori specializzati in letteratura infantile.

Un commentatore umoristico qui assai famoso ha espresso la sua più grande meraviglia: gli era sempre parso — ha scritto — che ambedue i giornali fossero fatti per un pubblico infantile e gli sembrava questo introdurre finalmente un'edizione per i grandi e non per i piccoli.

Un terzo giornale è ora entrato in lizza: il *Daily Sketch*, il quale pubblicava stamane una vignetta in cui un bambino e il suo cane fanno smorfiacce tanto all'edizione per bambini del *Daily Express* che a quella del *Daily Mirror*. Il giornale promette per domani, la vigilia della grande sfida, un importante annuncio.

Gli altri quotidiani londinesi seguiranno a breve distanza. Inutile dire che i proprietari dei giornali specializzati per bambini — un'attività editoriale molto fiorente — sono alquanto preoccupati, e che invece i clienti potenziali sono deliziati da tutte queste attenzioni e hanno già provveduto a rifornirsi dei «penny» necessari dal papà, dalla mamma, dai nonni e dagli zii. r. s.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma 80; Spriola (tel. 53-113)

Alfieri: Sabato 4 riapertura con Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli, nella rivista «Occhio per occhio, lente per lente».

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.827), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zuccheri. Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli. Fassio Caffè chantant: Medici 111. Gay Dance Relivo Orch. Angelini. La Bolanda: 21 Orch. Jazz Boys. Meleger (S. Donato 68): Concerto. Montecappuccini Dance: 21-24. Pagoda Dance: 21 Serata premi.

Cavallino Bianco Ristor. Dance. Columbia Dance v. Gotto 5 bis, tel. 80.146. Attraz. Orch. Armando. Badesa: ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Mildiego. Gran Baita: Night Club, ore 23-3.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'isola del piacere» in technic. Leo Genn, Don Taylor. Carlo: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, Haas, Langan. Doria: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. Lux «Il maggiore Bradys» technic. Jeff Chandler, Maureen O'Hara. Maffei: «Duello al sole» Techn. Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones. Ore 14,30 - 17 - 19,30 e 22. Metro-Cristallo: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, E. Stewart, Sally Forrest. Mattin. 10,30. Reposi «Operazione mistero» in Cinemascope techn. R. Widmark. Vittoria: «Tam Tam nell'Oltre Giuba» S. Silvani, Cuffaro, Tumal.

Ariston: «Via col vento» tech. C. Gable, V. Leigh, L. Howard, O. De Havilland. Spett. or. fisso 15 e 20,30: posti assicurati, prenotazione cassa, Platea L. 300. Augustus: «La rete» Rossana Podestà, C. Alvarado. Vist. min. Nazionale: «Ragazza da 20 dollari» D. Michaels, Robert Egan. Torino: «L'assassino arriva di notte» Harrison, Palmer. A. 10.

Adriano: «Lili» Leslie Caron. Techn. (via Sacchi 65). Alexandra: «L'amante del bandito» V. Monroe, Ella Raines. Alpi: «Le luci della città» Il capolavoro di Charlie Chaplin. Capitol: «L'amante del bandito» V. Monroe, Ella Raines. Faro: «L'amante del bandito», con V. Monroe, Ella Raines. Gianduja: «Fuga di Tarzan» J. Weissmuller, M. O'Sullivan. Hollywood: «La fuga di Tarzan» John Weissmuller, M. O'Sullivan. Ideal: «La Tunica» tech. CinemaScope. R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 22,00. Gall. 200. La Perla: «Frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun, Wagner. Massimo: «Chiamatemi Madame» tech. Ellen, O'Connor, Loc. refr. Principe: «La fuga di Tarzan» John Weissmuller, M. O'Sullivan. Sistina: «Senza madre» Richard Widmark, Joanne Dru, A. Dvorak.

Asti: «In amore si pecca in due» C. Greco, G. Da Lullo, [illegible] Milano: «Precatrice S. Francisco» e «Sarabanda tragica». Ap. 10. Olimpia: «Le ore sono contate» Po: «Tua bocca brucia» Monroe. P. Nuova: «Arciere continente Nero». Ap. 10. Romano: «Accidenti alle tasse» e Riv. Tutta Torino: 18,15 e 21,15. S. Pellico: «Delfino verde» Lana Turner, Van Heflin.

Esperia «Ragazze della domenica» colori. Mary Gower, Champion. Italiano: Adultera senza peccato. Mirafiori: «Amore rosso». Vinzaglio: «Passo Indio Osage» Cinecolor, R. Cameron.

Nilson: «Nervi d'acciaio» A. [illegible] ridas, M. Lund, Technicolor. Frejus: «Ultimo fuorilegge» tec. A. Murphy. Nuovo: «Il quarto uomo» Payne. S. Paolo: «Traversata pericolosa» Joseph Cotten, Jennie Grayn.

Corallo: «Conquista Everest» tec. Eridano: «Titanic» C. Webb. Michelotti: «Senza bandiera». Orepa: «Pirata dei sette mari» techn. John Payne. Radium: «Amanti di Ravello» E. Salviati, G. Ferzetti. V. Veneto: «Androclo e il leone» J. Simmons, V. Mature.

Astra: Francia contro la camorra. Bernini: «Croce di Lorena» Gene Kelly, Jean Pierre Aumont. Excelsior: «Pirati croce del sud». Odeon: Arcieri contin. Nero. Tec. Star: E' scomparsa una bambina.

Adua String, forte tue braccia. V. Aurora: «Vendetta rusticana». Brescia: Città aperta. Vist. min. Fortino: Jack il bucaniere. Beery. Monviso: La valle delle aquile. Nord: «Gli invasori». Palermo «Spettro di Canterville». R. Parco: Lo sconosciuto, Pidgeon. Sociale «[illegible] di mezzo secolo» Col. [illegible], Bordi, Vist. min.

Cabiria: «Omertà». Colosseo: «Bella ma pericolosa». Italia: «Gli eroi della domenica» R. Vallone, E. Varzi, E. Viarisio. Lingotto: «Amori di Cristina». Moderno: «Toro scatenato». Piemonte «Regina vergine» Col J. Simmons, S. Granger. S. Carlo: «Mani in alto» tech. Spesia: «Una lettera di Lincoln» techn. Ap. 15.

Alba: Bandolero stanco, Rascel. Apollo: «Fiamme su Varsavia» Walter Libermann, Anna Claire. Diana: «Ombre rosse» J. Wayne. Edera: «La signorina Josette mia moglie», Fernand Gravey. Lucento: «I lancieri del Dakota» Lutrario: «La mia legge».

RIDUZIONI E.N.A.L. — Vittoria, La Perla, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massimo, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

I campionati europei incominciati con un'impresa d'eccezione

A Torino la nuotatrice tedesca Langenau ha battuto stamane un record mondiale

I cento metri a farfalla percorsi in 1'16"6 - Pallanuoto: l'Italia batte la Germania per 6 a 0

I campionati europei di nuoto hanno avuto inizio stamane nella piscina dello stadio comunale torinese, con una impresa di eccezionale valore. La nuotatrice Jutta Langenau, della Germania Orientale, giunta nella nostra città soltanto ieri sera, in tempo massimo, ha esordito nella competizione battendo un primato mondiale. La giovane tedesca, nuotando un perfetto «delfino» nella terza ed ultima batteria dei cento metri a farfalla femminili, ha percorso le due vasche regolamentari nello sbalorditivo tempo di 1'16"6, che costituisce un nuovo limite mondiale. Il primato precedente era detenuto in condominio dalla inglese Eva Szekely e dalla statunitense Peters con 1'16"9. L'impresa della nuotatrice germanica acquista ancor maggiore rilievo se si considera che essa è stata ottenuta con facilità senza essere impegnata a fondo dalle altre concorrenti. In finale con ben altri motivi di lotta, il limite [illegible] stamane potrà essere ulteriormente abbassato. Ed ecco dall'inizio la cronaca della manifestazione.

La prima gara in programma, la 1a batteria dei 100 m. st. l. maschile è vinta dall'ungherese Nyeki, uno dei favoriti per il titolo; l'ungherese, segnando il tempo di 59"1/10, ha battuto il norvegese Gunnerud di 1/10 di secondo. Ecco il dettaglio della gara: 1. Nyeki (Ungh.) 59"1/10; 2. Gunnerud (Norv.) 59"2; 3. Tolkaczewski (Pol.) 59"4; 4. Westesson (Svezia) 59"6.

La seconda batteria è vinta dal jugoslavo Skanata in 59" e 1/10, seguito dal russo Kurrenoj e dal belga Laurent. Risultato di questa prova: 1. Skanata (Jug.) 59"1; 2. Kurrenoj (Russia) 59"3; 3. Laurent (Belgio) 1'0"6/10.

Bella lotta tra il magiaro Kadas e il russo Balandin nella terza gara eliminatoria. La vittoria tocca a Kadas che fa segnare ai cronometri 58" e 3. Risultato: 1. Kadas (Ungh.) 58"3; 2. Balandin (Russia) 58"8; 3. Bacik (Cecosl.) 1'2/10; 4. Bloch Ghatis (Francia) 1'5.

Facile affermazione dello svedese Larsson Goran nella prova successiva; il tempo del biondissimo nuotatore è di 58"6. Seguono Mroczowski (Pol.) 1'2; 3. Voell (Ger. Occ.) 1'4.

L'ultima batteria dei 100 m. st. l. vede l'ottimo francese Eminente al primo posto, con 59". Il dettaglio è: 1. Eminente (Fr.) 59"; 2. De Vreny (Ol.) 59"3; 3. Williams (Ol.) 1'.

Scendono quindi in acqua le «farfalliste» per la gara dei 100 metri quella che dovrà dare il risultato sensazionale della giornata. Nella prima gara la «tedesca dell'ovest» Haffe si avvantaggia notevolmente in partenza e solo sul finale è minacciata dall'ottimo ritorno della francese Lusien: 1. Haffe (Germ. Occ.) 1'19"4; 2. Lusien (Fr.) 1'19"9; 3. Wagensommerer (Austria) 1'22"7; 4. Heuschel (Germ. Occ.) 1'25"8.

Troppo forti le avversarie nella seconda batteria per l'azzurra Solari; la vittoria è dell'ungherese Littomeritzki che «vola» con il tempo magnifico di 1'17"7: 1. Littomeritzki (Ungheria) 1'17"7; 2. Kleminska (Pol.) 1'21"2; 3. [illegible] (Jugoslavia) 1'23"8; 4. Plak (Olanda) 1'24"1.

Nella terza e ultima batteria, sbalorditiva prestazione della tedesca dell'Est, Jutta Langenau che, nuotando un'impeccabile «delfino», stabilisce il nuovo record del mondo della specialità, coprendo i 100 m. in 1'16"6. Il record precedente apparteneva all'ungherese Szekely e alla statunitense Peters con 1'16"9.

Ecco il risultato: 1. Langenau (G. Orient.) 1'16"6; 2. Gyoray (Ungh.) 1'22"1; 3. Garritsen (Olanda) 1'23"4; 4. Britt Eklund (Sv.) 1'23"5.

Dopo le eliminatorie della «farfalla» femminile, ha luogo uno spareggio tra l'olandese De Vreng e il russo Kurrenoj per avere l'ottavo finalista dei 100 m. st. libero. Entrambi i concorrenti hanno un egual tempo in batteria, 59"3, e, dato che l'ingresso in finale avviene in base ai tempi migliori, è necessaria la qualificazione. La gara è emozionante, i due [illegible] alla pari dopo i primi 80 metri ed anzi sembra che alla virata l'olandese si avvantaggi. Agli 80 metri però il russo si produce in uno sforzo veramente [illegible] e vince la prova con il tempo di 58"7.

I seguenti concorrenti disputeranno quindi nel pomeriggio la prova finale dei 100 m. st. l. maschile: Nyeki (Ungh. 59"1), Gunnerud (Norv. 59"2), Skanata (Jugoslavia 59"1), Kurrenoj (Russia 1'), Kadas (Ungheria 58"3), [illegible] (Russia 58"8), Larsson (Svezia 58"6), Eminente (Francia 59").

A mezzogiorno sono entrate in acqua le squadre dell'Italia e della Germania-Ovest per il primo incontro di palla-nuoto. Le formazioni sono:

ITALIA: Gambino; Rubini, Mercanti; Mannelli, Ghiotti, Bandiera, Peretti.

GERMANIA-OVEST: Bildstein; Schepers, Pennekamp; Bode, Schneider, Deselliers, Jansen.

Arbitro: Laurent (Francia).

Prima azione tedesca, poi subito dopo azione azzurra e tiro alto di Ghiotti. Al secondo minuto [illegible] mente Rubini per un fallo sul centro-avanti tedesco. Continuano gli attacchi degli italiani, e al terzo minuto i nostri vanno in vantaggio con un goal di Peretti.

Al 7' altra bellissima azione azzurra e rete prepotente di Rubini (2 a 0). Un minuto dopo è Peretti a servire magistralmente [illegible] Ghiotti, che con forte tiro (3 a 0).

Ripresa: al 4' Mannelli [illegible] pochi istanti dopo Ghiotti, su rigore, porta a quattro le reti azzurre.

Rubini ed il n. 6 tedesco vengono espulsi per un doppio fallo al 5'. La quinta rete azzurra viene al 6' [illegible] autore Ghiotti dopo una lunga fuga ed un ottimo [illegible] (5 a 0). [illegible] di Mannelli [illegible] e segna il sesto goal. Ancora un calcio d'angolo per i tedeschi, poi la fine. I pallanuotisti azzurri hanno iniziato bene i campionati europei.

g. bar.

Subito dopo aver battuto il primato mondiale dei 100 metri a farfalla la nuotatrice Langenau (Germania dell'Est) controlla con evidente soddisfazione il suo tempo sui cronometri degli «ufficiali» di gara. (Foto Moisio)

Gli «europei» del 1958 assegnati all'Ungheria

Durante il Congresso della L.E.N. (Lega europea di nuoto) che ha avuto luogo ieri presso i locali di via Magenta, è stato deciso di assegnare l'organizzazione dei prossimi campionati europei di nuoto, nel 1958, all'Ungheria. Sembra che per i futuri campionati venga inclusa l'effettuazione di una staffetta 4x100 nei quattro stili (libero, dorso, rana, farfalla).

E' stato poi eletto il nuovo Consiglio direttivo della L.E.N. Nuovo presidente è l'olandese Jan De Vries.

Trasmissioni per TV

La T. V. inizierà oggi nel pomeriggio una serie di trasmissioni dedicate ai campionati europei di nuoto. Il programma è il seguente: oggi martedì 31 agosto, dalle ore 16 alle ore 17,30: batterie 400 m. st. l. femminile e finali 100 m. st. l. maschile e farfalla femminile.

Mercoledì 1° sett., ore 15 (circa): ripresa totale o parziale dell'incontro di pallanuoto Ungheria-U.R.S.S.

Giovedì 2 sett., ore 21: pallanuoto; venerdì 3 sett., ore 15; sabato 4 sett., ore 12,45: pallanuoto.

Uno speciale programma sportivo sarà trasmesso domenica 5; [illegible]

La RAI trasmetterà sul programma nazionale, in collegamento diretto dallo stadio comunale torinese una cronaca speciale dalle 19,30 alle 17,45. Altre notizie sulle gare saranno comunicate con le normali trasmissioni del giornale radio sportivo.

Programma e records

Programma degli europei di nuoto, pallanuoto e tuffi che si iniziano oggi a Torino.

Nel pomeriggio di oggi, dopo la cerimonia ufficiale di apertura, si svolgeranno con inizio alle ore 16 le seguenti prove:

Batterie dei 400 metri stile libero femminile.

Finali dei 100 m. st. l. maschile e dei 100 m. a farfalla femminile.

Incontro di pallanuoto tra Jugoslavia e Spagna.

Alle ore 21 si disputeranno altre due partite di water polo: Inghilterra-Romania e Italia-Belgio.

Le batterie dei m. 400 st. l. femminile sono così composte:

1ª BATTERIA: Hellie (Finlandia), Ove-Petersen (Danimarca), Jany (Francia), Hellstrom (Svezia), Kloenp (Germ. Occ.), Gyenge (Ungheria), [illegible] (Ungheria).

2ª BATTERIA: [illegible] (Inghilterra), Ligorio (Jugoslavia), Werther (Germ. Occ.), Dokupil (Austria), Balbenende (Olanda), Nardi (Italia), Langenau (Ger. Orientale).

3ª BATTERIA: Mangova (Cecoslovacchia), Girvan (Ingh.), Hveger (Dan.), Peters (Sv.).

Alla finale dei 100 metri a farfalla femminili parteciperanno le seguenti nuotatrici: Garritsen (Olanda); Kleminska (Polonia); Happe (Germ. Occ.); Langenau (Germ. Orient.); Littomeritzky (Ungheria); Lusien (Francia); Garay (Ungheria); [illegible] (Sv.).

I primati da battere nelle specialità odierne, sono questi:

Metri 100 st. l. maschile: p. mondiale 55"4 (Cleveland - U.S.A.); p. europeo 55"4 (A. Jany - Francia); p. italiano 58"2 (Federzoli).

Metri 100 farfalla femminile: p. mondiale 1'16"9 (Langenau - Germania Or.) battuto stamane; p. europeo 1'16"9 (Langenau); p. italiano 1'27"6 (Franceschi).

Metri 400 st. l. femminile: p. mond. 5'0"1 (Hveger - Danimarca); p. europeo 5'0"1 (Hveger - Danim.); p. ital. 5' 28"8 (Calligaris).

L'ipnotizzatore Leo

II. — *Durante la guerra di Corea, qualche giorno prima dell'armistizio, una pattuglia americana cattura un distaccamento di artificieri cinesi che stanno per far saltare un ponte. Chi li comanda è un ufficiale europeo, il quale viene immediatamente interrogato. Ma per quante domande gli si rivolgano ed in cinque lingue diverse, l'ufficiale non si degna di rispondere. Sicuri che l'enigmatico prigioniero non aprirà bocca per nessuna ragione, si decide seduta stante di trasportarlo, per via aerea, negli Stati Uniti e di affidare la pratica della sua identificazione all'ufficio d'informazioni del Pentagono, un'organizzazione ancora più potente dell'Intelligence Service. Il mistero più completo avvolge la pratica, fino al giorno in cui l'addetto stampa del servizio informazioni rivela, in una conferenza stampa, che il prigioniero non è altro che il famoso Matuska, il più grande criminale del periodo che sta tra la prima e la seconda guerra mondiale; Matuska, criminale e pazzo insieme che si «divertiva» a far deragliare i treni provocando vittime a decine.*

Nato a Csantaver, borgata che oggi appartiene alla Jugoslavia, ma che a quell'epoca era austro-ungarica, Silvestro Matuska, il celebre dinamitardo dei treni, era stato un bravo ragazzo. Ma fin dal tempo delle scuole elementari egli soleva dire ai suoi piccoli amici: «Non penso che vi possa essere uno spettacolo più bello di quello di una esplosione, in una notte nera nera». Quando fu la festa dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il giovane Silvestro Matuska era in prima linea per accendere i fuochi artificiali, entusiasmandosi sia al vedere lo spettacolo, che all'udire gli spari e a sentire l'odore della polvere. I suoi idoli erano a quell'epoca i conquistatori d'un tempo: Gengis Khan, Tamerlano,

Attila. Un giorno del 1902 il collegio nel quale Matuska era allievo, diede, come è consuetudine, una festa, durante la quale il numero di maggiore attrazione fu quello di un certo «professore» Leo, magnetizzatore, indovino, prestigiatore, mago. Durante il suo numero, il professor Leo si avvicinò al giovane Silvestro Matuska e mettendogli in mano una rivoltella, dopo avergli dimostrato che era caricata a sei colpi, gli disse: «Mirami e tira. Tira su di me. Tutti i colpi! Fuoco!». Il piccolo Silvestro mira e spara. Laggiù, di fronte a lui, il professor Leo, sarcastico, sembra acchiappare a volo tutti i proiettili, e quando Matuska ha finito di sparare, l'illusionista fa vedere, raccolti nel cavo della sua mano, i sei proiettili usciti dall'arma che egli aveva affidato al ragazzo. Silvestro Matuska resterà come «segnato» da quella serata; Leo può tutto! Egli comanda e tutte le cose. Può anche vedere attraverso i corpi e per di più si fa obbedire dai cervelli! Egli è dunque un essere miracoloso!, dice Matuska con esaltazione allora; e così ripete con uguale esaltazione, trent'anni dopo. Anzi egli vede Leo dappertutto e dichiara volentieri: «Ho conosciuto un Leo che era professore a Gvor, un altro che abitava

a Pest ed esercitava una birreria, un terzo che era sacerdote, poichè egli sa assumere tutte le sembianze che vuole». Anche al reggimento Matuska asseriva di vedere due Leo: uno in veste di capitano, l'altro nei panni di sergente. Ed ecco il 1914 che vede lo scoppio della guerra. Matuska mobilitato nel genio ungherese si guadagna presto i galloni da sottufficiale. Un giorno sul

fronte di Transilvania ove i russi stanno avanzando velocemente, vuole il caso che Matuska venga designato a comandare un distaccamento di genieri incaricati, man mano che procede l'avanzata russa, di far saltare ponti, gallerie e bacini.

Segue: «Tu sarai celebre!».

Calendario del campionato di serie A

1ª GIORNATA
Fiorentina-Catania
Genova-Napoli
Lazio-Sampdoria
Milan-Triestina
Novara-Roma
Pro Patria-Juventus
Spal-Atalanta
Torino-Bologna
Udinese-Internazionale

2ª GIORNATA
Atalanta-Torino
Bologna-Catania
Fiorentina-Novara
Internazionale-Spal
Juventus-Lazio
Napoli-Udinese
Roma-Genoa
Sampdoria-Milan
Triestina-Pro Patria

3ª GIORNATA
Bologna-Napoli
Catania-Udinese
Genoa-Spal
Lazio-Fiorentina
Milan-Atalanta
Novara-Juventus
Pro Patria-Roma
Torino-Internazionale
Triestina-Sampdoria

4ª GIORNATA
Atalanta-Lazio
Catania-Milan
Internazionale-Pro Patria
Juventus-Triestina
Napoli-Torino
Roma-Bologna
Sampdoria-Fiorentina
Spal-Novara
Udinese-Genoa

5ª GIORNATA
Bologna-Novara
Fiorentina-Juventus
Genoa-Catania
Internazionale-Sampdoria
Lazio-Roma
Napoli-Milan
Pro Patria-Atalanta
Torino-Spal
Triestina-Udinese

6ª GIORNATA
Atalanta-Internazionale
Genoa-Lazio
Juventus-Catania
Milan-Torino
Novara-Triestina
Pro Patria-Sampdoria
Roma-Napoli
Spal-Fiorentina
Udinese-Bologna

7ª GIORNATA
Bologna-Milan
Catania-Novara
Fiorentina-Udinese
Internazionale-Roma
Juventus-Napoli
Lazio-Torino
Spal-Pro Patria
Triestina-Genoa
Sampdoria-Atalanta

8ª GIORNATA
Atalanta-Triestina
Catania-Lazio
Genoa-Bologna
Milan-Internazionale
Napoli-Novara
Pro Patria-Fiorentina
Roma-Juventus
Torino-Sampdoria
Udinese-Spal

9ª GIORNATA
Atalanta-Roma
Fiorentina-Milan
Internazionale-Bologna
Juventus-Torino
Lazio-Udinese
Novara-Pro Patria
Sampdoria-Genova
Spal-Napoli
Triestina-Catania

10ª GIORNATA
Bologna-Sampdoria
Fiorentina-Atalanta
Genoa-Internazionale
Lazio-Pro Patria
Milan-Novara
Spal-Catania
Torino-Roma
Triestina-Napoli
Udinese-Juventus

11ª GIORNATA
Bologna-Spal
Catania-Atalanta
Internazionale-Juventus
Napoli-Fiorentina
Novara-Lazio
Pro Patria-Genoa
Roma-Milan
Sampdoria-Udinese
Torino-Triestina

12ª GIORNATA
Atalanta-Novara
Catania-Internazionale
Fiorentina-Roma
Juventus-Genoa
Lazio-Napoli
Milan-Udinese
Pro Patria-Torino
Sampdoria-Spal
Triestina-Bologna

13ª GIORNATA
Bologna-Atalanta
Genoa-Fiorentina
Milan-Lazio
Napoli-Internazionale
Novara-Sampdoria
Roma-Triestina
Spal-Juventus
Torino-Catania
Udinese-Pro Patria

14ª GIORNATA
Atalanta-Genoa
Fiorentina-Bologna
Internazionale-Triestina
Juventus-Milan
Novara-Torino
Pro Patria-Napoli
Roma-Udinese
Sampdoria-Catania
Spal-Lazio

15ª GIORNATA
Atalanta-Napoli
Bologna-Juventus
Catania-Pro Patria
Lazio-Internazionale
Milan-Genoa
Sampdoria-Roma
Torino-Fiorentina
Triestina-Spal
Udinese-Novara

16ª GIORNATA
Catania-Roma
Genoa-Novara
Internazionale-Fiorentina
Juventus-Atalanta
Lazio-Triestina
Napoli-Sampdoria
Pro Patria-Bologna
Spal-Milan
Udinese-Torino

17ª GIORNATA
Atalanta-Udinese
Bologna-Lazio
Fiorentina-Triestina
Milan-Pro Patria
Napoli-Catania
Novara-Internazionale
Roma-Spal
Sampdoria-Juventus
Torino-Genoa

La nuova primatista è mamma da tre mesi

Ultime bracciate di Jutta Langenau verso il record

Breve intervista con la Langenau, neo primatista mondiale dei cento metri a farfalla. La nuotatrice tedesca ha vent'anni, insegna educazione fisica a Erfurt, dove abita con il marito. Da poco più di tre mesi è mamma di un bicondissimo pupetto; ciò nonostante, oltre ad aver conquistato il record mondiale dei 100 metri a farfalla, gode di notevoli possibilità nella gara dei 400 metri femminili. E' felice del successo riportato e non nasconde le sue speranze per il titolo europeo.

Calcio d'inizio ore 21

La Juventus gioca stasera con il Cenisia

I bianconeri giocano questa sera in notturna (inizio ore 21) sul campo di via Frejus.

Per l'incontro con il Cenisia i juventini scendono in campo così: Viola; Corradi, Travia; Montico, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Colombo, Praest. Sono convocati inoltre come riserve Angelini, Garzena, Pinardi e Macor. Dall'elenco mancano i nomi di Brandi, leggermente infortunato, di Mancuie, squalificato, e di Turchi, della cui esclusione si ignorano i motivi. Muccinelli stamane era leggermente indisposto, se non potesse giocare lo sostituirebbe Macor.

Il Torino riprenderà oggi gli allenamenti dopo l'interruzione d'inizio settimana. Saranno presenti e disponibili tutti i giocatori, compreso Buhtz.

La squadra granata sta ora preparandosi ad un viaggio nel Sud: partenza venerdì, prima gara a Bari domenica 5 settembre, seconda partita a Lecce mercoledì 8, ed immediato rientro in sede.

Conclusi i mondiali di ciclismo

Due "vittorie a sorpresa,,

Gli italiani Messina e Faggin hanno conquistato le maglie iridate nelle specialità in cui meno si sperava - Intervista con Rodoni

DAL NOSTRO INVIATO

Colonia, martedì sera.

Il ciclismo italiano ai campionati del mondo non ha fatto una brillante figura. Sabato e domenica l'entusiasmo per i due titoli a sorpresa di Faggin e di Messina e, soprattutto, l'elettrizzante finale del gran duello tra Guido e Koblet erano serviti a mascherare la delusione per le prove assolutamente negative di Solingen. Ma oggi, passata l'ondata di euforia, se facciamo un bilancio delle nostre prestazioni, tale bilancio, anche se salvato in extremis dalla doppietta degli inseguitori, risulta non eccessivamente favorevole, sottolineando la delicatezza della situazione del ciclismo italiano.

Rodoni, presidente dell'UVI, però non si turba e nella sua tradizionale calma quasi assume il tono della persona soddisfatta: «Alla vigilia dei campionati un giornalista nel corso di una chiacchierata amichevole, mi aveva chiesto un pronostico. La sua domanda era stata molto precisa: quanti titoli portiamo a casa quest'anno? Io con altrettanta decisione avevo risposto: due. Non sto inventando una storiella, le racconto una intervista avvenuta e pubblicata.

— D'accordo: stiamo alle sue parole, che diamine, anche se qualche maligno può insinuare che la coppia di titoli cui lei accennava riguardasse le due prove su strada. Piuttosto, commendatore, può dirci qualcosa sulla situazione generale del nostro ciclismo dopo Solingen, Wuppertal e Colonia?

— Incominciamo dalla pista. Anche se nella velocità non ci è riuscito nessun colpo buono, siamo sempre su un livello piuttosto alto. Sacchi tra i professionisti ha avuto da fare con un Harris che nessun velocista attualmente può battere. Pinarello tra i dilettanti poteva tranquillamente arrivare in finale e fors'anche vincere. Non so che cosa gli sia successo, non posso credere alle voci che circolano e che, secondo la moda, parlano di bombe più o meno digerite. Un fatto è certo, che il nostro ragazzo non era lui. Ogni discussione quindi non è possibile. L'inseguimento, poi, ci ha dato le massime soddisfazioni.

— Credeva che i due azzurri potessero spuntarla?

— Francamente no. Per Faggin, infatti, occorre pensare alla sua assoluta inesperienza in campo internazionale, alla sua evidente emozione per un debutto così impegnativo in una specialità nella quale si allenava da un brevissimo periodo di tempo. Le condizioni di Messina erano differenti nella forma ma non nella sostanza, dal momento che Guido era rotto, sì, alle astuzie del mestiere, ma si trovava di fronte ad autentici assi capeggiati da quel fuori classe che si chiama Hugo Koblet.

— Veniamo al punto debole. Ci dica: e la strada?

— Guardi, tanto vale parlar chiaro. Può sembrare strano quel che le dico, ma ci pensi su e vedrà che è vero: noi ci siamo battuti tanto per avere un percorso duro dove solo un campione al massimo della forma potesse emergere. E' stato un po' uno scherzo del destino: proprio quando abbiamo ottenuto un percorso del genere, ecco, ci è venuto a mancare il grande «asso» in condizioni perfette.

«Per i dilettanti il discorso è diverso; quest'anno abbiamo seguito gli stessi metodi del 1951, del '52 e del '53 quando abbiamo conquistato il titolo. Allora nessuno si era lamentato; adesso che abbiamo perso, qualcuno è partito all'attacco

— Che c'è di vero, Presidente, nelle notizie anticipate su possibili cambiamenti in seno all'UVI?

— Niente in modo assoluto. Chi c'è resta, non vi sono motivi di variazioni. D'altra parte la situazione non è drammatica. Non sosteniamo nemmeno la tesi secondo la quale in fin dei conti noi — i grandi ammalati — abbiamo conquistato due titoli come il Belgio e l'Inghilterra, mentre la Francia ne ha preso uno solo. Parliamo pure invece dei professionisti su strada. Le grandi figure sono in declino, magari solo accennato. Come scompariranno dalla scena, vedrà che la musica avrà un brusco cambiamento: i giovani, senza controllo, faranno fuoco e fiamme. Chissà che già il prossimo anno, a Roma, non possiamo schierare il nome nuovo in grado di continuare la nostra tradizione.

Il Presidente dell'UVI è decisamente un ottimista.

Gigi Boccacini

Messina, campione mondiale

Motocrossisti a Torino

La finale del campionato italiano di motocross e la terza prova del Trofeo Mario Becca si disputeranno domenica prossima 5 settembre a Torino sul campo cross permanente «Biagio Nazzaro», situato in strada Mirafiori 320, vicino al Ponte Sangone. Al termine della manifestazione, il cui inizio è fissato alle ore 15, verrà proclamato il campione italiano.

(Continua a pag. 4)

ULTIME NOTIZIE

Folla di fedeli nella cattedrale milanese

Esposta in Duomo la salma di Schuster

Giovedì avranno luogo i solenni funerali - L'orazione funebre sarà pronunciata dal Patriarca di Venezia Si parla sempre della successione di mons. Montini

Milano, martedì sera.

Il Duomo di Milano è parato a lutto: da stamane la salma dell'Arcivescovo è esposta per due giorni ai fedeli della diocesi. Giovedì avranno luogo i solenni funerali. Frattanto, sia in arcivescovado sia al seminario di Venegono, continuano ad affluire in gran numero i telegrammi di cordoglio da parte di autorità, enti religiosi, singoli cittadini, mentre i registri posti a disposizione del pubblico si vanno riempiendo di migliaia di firme.

L'itinerario che il corteo funebre ha percorso per portare a Milano la salma dell'Arcivescovo è questo: Venegono Inferiore, Tradate, Lonate, Ceppino, Cairate, Fagnano Olona, Busto Arsizio, Saronno e quindi Milano, dove questa mattina alle 11 la salma di Schuster è stata collocata sul tumulo sistemato fin da ieri in mezzo alla navata maggiore della cattedrale, nella quale nelle prime ore del mattino era stato celebrato un primo ufficio funebre.

Il feretro è giunto in città preceduto da un corteo di una cinquantina di automobili e da una nutrita scorta di militi della strada. All'ingresso della zona centrale una folla che stazionava sui marciapiedi dietro i cordoni della polizia da più ore, si è immediatamente riversata dietro il corteo funebre e ha seguito la salma fino al sagrato del Duomo. Davanti alla cattedrale la salma è stata quindi prelevata dal furgone dalle pareti tutte di cristallo, sì che potesse essere visibile da ogni punto e trasportata all'interno. Subito dopo la folla ha cominciato a sfilare.

Negli ambienti della Curia si osserva che le cerimonie dureranno non meno di sei ore e aduneranno in Duomo oltre duemila sacerdoti della immensa diocesi ambrosiana che per numero di fedeli è una delle maggiori del mondo. Interverranno inoltre tutti i Vescovi della provincia ecclesiastica lombarda che comprende le Diocesi di Pavia, Lodi, Crema, Como, Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo. Come è noto il cardinale Schuster era metropolita della provincia Lombarda, cioè capo di questo gruppo di vescovi.

Il pontificale sarà celebrato secondo il rito ambrosiano che esclude il «Dies irae» e che include invece le litanie dei Santi. Monsignor Allorio, il celebrante ufficiale, appartiene al clero di rito romano e perciò sta ripassando i testi liturgici per essere in grado di cantare la solenne Messa giusta i disposti canonici della Chiesa ambrosiana. L'orazione funebre in gloria dell'Estinto sarà molto probabilmente pronunziata dal Patriarca di Venezia cardinale Roncalli. Ad invitare il porporato è partita dalla nostra città una delegazione di canonici del Duomo, e si ritiene che l'invito sarà senz'altro accettato.

Il Capitolo del Duomo riunitosi stamane, ha preso le ultime decisioni riguardanti le esequie che, come si è detto, avranno luogo giovedì. Il corteo partirà alle 9 dal Duomo e percorrerà via Mengoni, piazza Scala, via Verdi, via Cusani, Foro Bonaparte, via Dante, via Orefici, e quindi farà ritorno in Duomo.

Nella portineria del Palazzo Arcivescovile, in piazza Fontana, è stato approntato un tavolo coperto da un drappo nero e con sopra dei registri i quali si sono rapidamente riempiti di firme. Particolarmente commovente l'afflusso della gente del popolo.

Frattanto, nella direzione dell'Archidiocesi di Milano è subentrato temporaneamente il Capitolo del Duomo, che è presieduto dall'arciprete del Capitolo stesso, monsignor Domenico Bernareggi.

Sarà soltanto dopo i funerali del compianto Presule che il Capitolo riunito in seduta plenaria nominerà il vicario capitolare che reggerà temporaneamente la diocesi, a meno che nel frattempo non giunga da Roma la notizia della nuova designazione da parte del Sommo Pontefice.

A proposito della voce circolata con insistenza per tutta la giornata di ieri che il successore del cardinale Schuster sarà monsignor Giovanbattista Montini, pro-Segretario di Stato, la notizia stessa non trova nè conferma nè smentita. Stamane però alcune persone vicinissime all'ambiente dell'Arcivescovado la darebbero per certa.

Giuseppe Santambrogio, oblatino infermiere del seminario di Venegono, ha assistito il Cardinale Schuster nell'estremo trapasso ed ha raccontato: «Non posso dire nulla, non sono capace di ricordare. E' stato troppo terribile... la morte di un Santo. Chiedeva perdono e perdonava. Invocava l'aiuto del Signore e si abbandonava nelle mani della Divina Provvidenza.

«All'1,15 mi sentii chiamare con voce flebile, appena percettibile. Mi disse che non si sentiva bene, che aveva qualcosa e mi pregò di adagiarmi sulla sdraio che stava accanto al suo letto. Allora svegliai tutto il seminario, chiamai i medici e fu un accorrere di persone da ogni parte. Quando spirò, don Terraneo e monsignor Colombo composero in croce le mani dopo che il dottor Castiglioni, pur certo della sua fine, aveva per l'ultima volta provato il polso e il cuore dell'infermo».

Maria Beatrice di Savoia, qui fotografata con la duchessa di Pistoia (a sinistra) è giunta ieri sera dalla Svizzera a Verona. L'ultimogenita dell'ex-re Umberto prenderà possesso di villa «Bosco verde» nei dintorni di Gries; la villa è stata lasciata ai Savoia dalla signora Maria Teresa Magno, deceduta nel 1951

Dà fuoco alla casa in odio al suocero

Clamoroso arresto di un incendiario a Peveragno - Nelle fiamme avrebbero anche potuto perire sua moglie e i figli

Cuneo, martedì sera.

Nella notte dal 28 al 29 agosto scorso, nella frazione San Lorenzo di Peveragno divampava un violento incendio nella cascina dell'agricoltore Francesco Viale, di 81 anni, del luogo, ammogliato con figli. Le fiamme, partite dal civile, in breve volgere di tempo distruggevano tutto: partite di paglia, fieno, legname, per un considerevole danno, anche perchè andava distrutto completamente il tetto dello stabile rustico. Accorrevano i vigili del fuoco di Cuneo al comando del geometra Silvestro, che riuscivano dopo parecchie ore a domare l'incendio, che minacciava di avvolgere l'intera abitazione del Viale. Nell'opera di spegnimento costui riportava gravi ustioni, per cui doveva ricorrere alle cure di un sanitario.

I carabinieri di Peveragno subito iniziarono le indagini, dubitando che l'incendio come si era sviluppato, doveva essere doloso e iniziavano indagini in tal senso. I loro sospetti si rivolgevano sul genero del Viale, certo Valerio Mauro, di 27 anni, da Chiusa Pesio. Tra suocero e genero non correvano buoni rapporti; in ultimo, anzi, i litigi erano frequenti: ma in questi ultimi tempi sembrava che i due si fossero rappacificati.

Dalle indagini è risultato che la notte suddetta il Valerio Mauro, che è un tipo alquanto strano, si recava nel civile e con dei fiammiferi provocava l'incendio, senza pensare che nella casa dormivano pure la propria moglie e i suoi figli.

Arrestato, egli ha candidamente confessato ai carabinieri di aver appiccato l'incendio per far dispetto al suocero. E' stato associato alle locali carceri e passato a disposizione della locale Procura della Repubblica per rispondere di incendio doloso.

Il fatto ha destato viva impressione in tutta la zona di Peveragno, poichè l'incendio poteva avere ben più gravi conseguenze se il Viale non se ne fosse accorto in tempo invocando subito l'intervento dei vigili del fuoco.

Rischia di annegare nell'auto finita nell'acqua

Paurosa avventura nel Cremonese di un noto chirurgo

Cremona, martedì sera.

Il noto chirurgo prof. Rodolfo Grignani è uscito illeso da un pauroso incidente stradale. Egli percorreva in auto la nazionale Brescia-Cremona e mentre stava per sorpassare un'altra auto che lo precedeva, questa improvvisamente svoltava sulla sinistra. Il prof. Grignani, per evitare l'investimento in pieno, sterzava verso destra, ma, abbattuto un palo telegrafico, finiva con l'auto a capofitto nel naviglio che costeggia la strada. Per fortuna, aperta la portiera, riusciva ad uscire dalla difficile posizione, mentre l'acqua cominciava a penetrare nella vettura.

Altri incidenti stradali avevano invece conseguenze mortali. Il motociclista Federico Vollati, mentre correva sulla strada Castelleone-Crema, a causa della caduta del tubo di scappamento della moto, perdeva il controllo del mezzo, andava ad abbattere due paracarri e quindi batteva violentemente il capo contro la massicciata, fratturandosi il cranio, per cui decedeva poco dopo. Sul sedile posteriore erano due donne che, sbalzate dal sellino all'urto contro il primo paracarro, se la sono cavata con alcune fratture.

Un altro motociclista, Bruno Pedroni, di 29 anni, da Cremona, andava a cozzare contro un'autocorriera della linea Cremona-Lugagnano. Il poveretto, gravemente ferito, veniva raccolto dalla stessa corriera la quale, con i viaggiatori a bordo, faceva dietrofront e tornava a Cremona per portare il ferito all'ospedale, dove però poche ore dopo moriva.

UNA CELLA E' VUOTA NEL CARCERE DI PARIGI

Sta morendo di cancro il "Landrù,, della Costa Azzurra

Jean Becker, sospettato di aver ucciso decine di donne, era in prigione in attesa del processo - Un solo delitto egli ha confessato finora - Sei mesi or sono i medici gli amputarono una gamba - Adesso si è conosciuto l'origine del male: tumore maligno

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

La cella numero 21, alla Santé, è vuota da stamane. Il carcerato, un uomo sulla cinquantina, senza una gamba, è stato portato via in lettiga. Era in attesa del processo per aver assassinato una donna, undici mesi or sono. Adesso il destino lo sottrae al giudizio degli uomini con una condanna più dura: Jean Becker, noto come «il Landrù della Costa Azzurra», è malato di cancro, e gli restano pochi giorni di vita. Lo hanno portato all'ospedale di Draguignan, dove i sanitari hanno diagnosticato che il suo stato è gravissimo.

Jean Becker è accusato di avere assassinato, lo scorso settembre, la signorina Alma Luigia Varney di Amburgo [illegible]

[illegible] *te altre donne, senza mai essere scoperto.*

Come tante altre avventurate, anche Alma Luigia Varney aveva risposto un giorno a un annuncio matrimoniale comparso su un giornale di Amburgo: «Uomo sulla cinquantina, solo, proprietario di una villa sulla Costa Azzurra e di una piccola fortuna, desidererebbe conoscere, a scopo matrimonio, una donna di 45 anni, in possesso di un piccolo avere». Alma Luigia Varney aveva [illegible] *anni, ed era sola al mondo. Scrisse all'indirizzo riportato dall'annuncio, Becker rispose, fissò un appuntamento.*

La donna avrebbe dovuto recarsi in Francia, ad Arcs sur Marseille: lì egli l'attendeva per conoscerla e insieme decidere della loro vita. Senza nulla sospettare, Alma partì. Si incontrarono sul luogo convenuto il 23 settembre. Jean Becker le fece credere che una «villa» di sua proprietà era lì vicino, e insieme si incamminarono verso la campagna. Giunsero dopo poco al cancello di una villa affacciata sul fiume Siagne. Jean Becker disse alla donna di attenderlo: che avrebbe lasciato in casa i pacchi e valigie, e sarebbe tornato ad accompagnarla a visitare la proprietà.

Alma sedette per terra, un po' stanca dal viaggio. L'assassino si allontanò di poco, poi fece il giro del muro che circondava la villa e, a passi silenziosi, tornò alle spalle della sua vittima. La donna non si era accorta di nulla, e continuava a sedere tranquillamente, guardando le acque del fiume.

[illegible]

...te dolore alla gamba destra. Fu visitato, e la diagnosi dei medici fu terribile: tumore maligno. Il male si era ormai esteso in tutto l'arto che bisognava amputare se si voleva tentare di salvare l'uomo.

Dopo un mese di soggiorno all'ospedale, Jean Becker faceva ritorno alla sua cella reggendosi sulle stampelle. L'operazione era riuscita, c'era solo da temere che il male si riproducesse. E il cancro ha deciso ora la sorte del «Landrù della Costa Azzurra».

m. s.

Miriam di San Servolo, sorella di Claretta Petacci, sta girando a Parigi un nuovo film di Henri Decoin

A capofitto dal quinto piano

Suicida la madre del mediatore assassinato

Milano, martedì sera.

Si è tolta stamane la vita, in circostanze drammatiche, la 65enne Irma Pascò, madre di Ignazio Norrito, il mediatore in preziosi assassinato al Campo dei Fiori (sopra Varese) il 9 giugno scorso. La poveretta si è gettata da una finestra del suo appartamento in via Meda 5, al quarto piano. Il suo cadavere, che appariva orrendamente sfracellato, è stato infatti rinvenuto soltanto stamane dal custode del palazzo. Un medico prontamente chiamato, ne constatava il decesso facendolo risalire a varie ore.

La Pascò era vedova dell'ing. Paolo Norrito, noto funzionario delle FF. SS. Dopo la tragica fine del figlio, al quale era profondamente affezionata, la signora Pascò non era riuscita a rassegnarsi, e in questi ultimi giorni era stata assalita da un sempre più disperato sconforto.

Denunciato alla magistratura per la rapina di Bosconero

Rivarolo, martedì sera.

Il giovane spaccapietre Guerrino Borghesan, di 20 anni, fermato dai carabinieri per l'aggressione al mugnaio di Bosconero è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Il rapporto è pervenuto ieri sera al Pretore di Rivarolo ed oggi il giovane verrà trasferito dalla caserma di Volpiano al carcere, dove sarà interrogato dal magistrato. Il Borghesan non ha confessato di aver tentato di rapinare il mugnaio, Angelo Demo, di 75 anni, e di averlo colpito a coltellate.

IN UN FILM DI AMBIENTE MARINARO

Mitri sullo schermo con la moglie di Cugat

L'allenatore del pugile non è contrario alla proposta, ma attende la conclusione delle trattative sull'incontro a Filadelfia per il titolo mondiale - Venerdì il triestino affronta l'inglese Allen a Roma

Roma, martedì sera.

Dopo le disavventure di questi giorni, venerdì sera com'è noto Tiberio Mitri dovrà combattere sul «ring» dello stadio «Torino» con l'inglese Les Allen di Coventry, che giungerà a Roma in aereo domani. Da Londra Allen ha chiesto che la borsa vada tutta al vincitore, richiesta che negli ambienti sportivi romani viene giudicata più una bravata che, come vuole qualcuno, una dimostrazione dell'assoluta certezza della vittoria da parte del pugile inglese. Il 17 settembre Mitri dovrà incontrare a Piacenza il francese Mikey Laurent.

Per quanto riguarda i futuri impegni del pugile triestino, assurto così clamorosamente alla ribalta della cronaca nei giorni scorsi, si è saputo che dopo un ultimo colloquio con l'amico Lou Burton di Filadelfia, l'organizzatore Jack Solomons comunicherà a Mitri le modalità e la data di effettuazione dell'incontro con Bobo Olson valevole per il titolo mondiale dei pesi medi.

In attesa che mercoledì da Londra Solomons confermi o meno l'incontro di ottobre, Luigi Proietti ha accantonato due proposte riguardanti Tiberio; una di carattere sportivo, l'altra di carattere cinematografico. La prima si riferisce alla sfida di Humez per il titolo continentale. Gilbert Benaim, il famoso organizzatore pugilistico parigino, presenterebbe l'incontro tra ottobre e novembre, se Mitri rinvierà il viaggio a Filadelfia.

La seconda proposta è venuta da una Casa di produzione cinematografica: Mitri dovrebbe interpretare accanto a Abbe Lane, la celebre moglie di Xavier Cugat, un film di carattere marinaro. L'offerta ha trovato consenzienti sia Proietti che il diretto interessato. Poichè comunque il film andrebbe in lavorazione ad ottobre, solo giovedì Proietti sarà in grado di dare una risposta, subordinandola naturalmente ai due grandi incontri che aspettano Mitri.

Una curiosa votazione a S. Benigno Canavese

San Benigno, martedì sera.

Una curiosa votazione si è svolta domenica a S. Benigno Canavese: gli abitanti, attraverso un *referendum*, dovevano decidere pro o contro la costruzione della fognatura nel paese. La «campagna elettorale» era stata condotta con vivacità.

Domenica mattina, dalle 8 in poi, i capi-famiglia e i proprietari di case, gli unici aventi diritto al voto, sono accorsi numerosi alle urne. L'unico seggio per il *referendum*, sito nel palazzo comunale, ha funzionato fino alle 21 e da quell'ora una numerosa folla si è radunata sulla piazza in attesa del risultato. Alle 22,30 lo scrutinio era terminato: i voti favorevoli hanno superato largamente i contrari.

Incidente d'auto a un industriale torinese

La Spezia, martedì sera.

Un pauroso incidente stradale, risoltosi per fortuna senza danni alle persone, si è verificato sulla via Aurelia, all'altezza del bivio per Levanto. Un'autovettura francese condotta dallo studente Marcel Cavuar, di 22 anni, e con a bordo la studentessa Maria Cristina Rovel, di 17, in tentativo di sorpasso si è scontrata con un'altra macchina, targata «TO 82006», condotta dall'industriale Alessandro Brosio, di 32 anni, da Torino.

In seguito all'urto il Cavuar perdeva il controllo della propria auto che, uscita di strada precipitava nella scarpata laterale per una quindicina di metri. Lo studente e la sua passeggera riuscivano a porsi in salvo saltando dall'autovettura, che ha riportato gravissimi danni, valutati ad oltre mezzo milione di lire.

Nelle Pale di San Martino

Salva l'amico sull'orlo dell'abisso

Trento, martedì sera.

Si sono appresi stamane più precisi particolari sulla grave sciagura alpinistica avvenuta ieri sulle Pale di San Martino di Castrozza, sciagura che avrebbe avuto ben più gravi conseguenze se la presenza di spirito d'un rocciatore alle prime armi non avesse salvato dalla morte un suo compagno.

Due cordate avevano iniziato la salita della Cima Alberghetto: una era composta dall'alpinista Giorgio Daras, di 29 anni, e dallo studente Franco Desidera, da Treviso; l'altra da Francesco Garelli, di 26 anni, e da Giuseppe Forbice, di 22 anni, da Valdobbiadene. La prima cordata, più esperta, raggiungeva la cresta a tempo di primato, mentre la seconda saliva con molta prudenza, perchè il Forbice era alla sua prima ascensione in parete.

Quando si trattò di fare ritorno alla base, la prima cordata consigliò alla seconda di scendere subito. «Quando avrete superato metà del percorso, noi partiremo in "libera" e vi raggiungeremo rapidamente», dissero. I due esperti rocciatori, infatti, raggiungevano la cordata sottostante. Ma proprio in quel momento successe l'irreparabile. Accortisi del sopraggiungere dei due alpinisti che si calavano in corda doppia, il Garelli e il Forbice si fermarono a guardarli incantati dall'abilità con la quale stavano scendendo. La corda che legava l'uno all'altro pendeva dalla parete e sfiorava il Forbice, che ad ogni mossa dei due alpinisti spericolati continuava a controllare la solidità degli appigli ai quali egli si era assicurato.

Il dramma accadde fulmineo. Il Daras, per l'improvviso cedimento di un appiglio, volava nel vuoto con un urlo di terrore, e sfiorava il Forbice, che gli faceva eco con un altro grido. Soltanto per un attimo, però, l'inesperto rocciatore si lasciava prendere dal panico.

Prima ancora che il Daras trascinasse nel vuoto anche il Desidera, col quale era avvinto in cordata, il Forbice afferrava la fune che fino a quel momento gli era a portata di mano e, lesto nei riflessi come nell'intuito, la appoggiava sopra un chiodo di sicurezza, trattenendola saldamente con le mani. Così gli era stato insegnato di fare nelle prime lezioni di roccia ricevute dal compagno di cordata.

Il Forbice aveva corso un rischio non indifferente, ma riuscì pienamente nel suo intento. Infatti, quando la corda trascinata in basso dal Daras si tese e il Desidera venne strappato dalla roccia e cadde nel vuoto, il chiodo al quale il Forbice aveva tempestivamente assicurata la fune resistette al duplice strappo. Ma, mentre per il Desidera il drammatico volo terminava senza conseguenze irreparabili (sbattendo contro la roccia riportava la frattura della gamba destra e contusioni multiple), per il Daras il pauroso volo finiva tragicamente. Battendo il capo contro un spuntone di roccia trovava morte istantanea.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Smetana

Questa sera, alle ore 21,30, le stazioni radio del Terzo programma trasmettono un concerto musicale che comprende, fra l'altro, il «Poema sinfonico» di Federico Smetana. Orchestra sinfonica di Roma, diretta da Pietro Argento.

E' oggetto di particolare e non superficiale osservazione il profondo divario della vita morale e pratica da quella artistica di Federico Smetana, al quale non soltanto la Cecoslovacchia, ma anche il mondo dell'arte deve gratitudine, ammirazione, per le emozioni e le soddisfazioni offerte con le opere musicali, teatrali e strumentali. Questa sono in gran parte gioiose e serene. Angustiata fu invece la vita di lui, fra i rivolgimenti politici della nazione, le difficoltà che s'opponevano alla rappresentazione dei suoi melodrammi, e la sordità che in breve tempo lo colpì totalmente e irrimediabilmente. Ma egli trovò nel suo talento e nell'energia volitiva e anche nella coscienza sua e nella solidarietà di alcuni artisti conterranei, gli stimoli e la capacità di compiere la sua missione. Ancora oggi la cultura musicale, posto da parte non poche composizioni giovanili e altre non felici, riconosce pregevole un folto fascio di pagine melodrammatiche ed orchestrali.

Fra le musiche concertistiche hanno speciale valore e continua fortuna taluni poemi sinfonici, quelli appunto le cui date ricordano i giorni tristissimi della sopravvenuta sordità. Si è voluto dedurre da questa coincidenza un dato importante: la solitudine l'avrebbe indotto a contemplare cari e bei luoghi della terra nativa e a trarne ispirazione e conforto. Ma l'ipotesi è forse sforzata, perchè se non a determinati luoghi, da ritrarre, per così dire, sonoramente, egli si era già volto, per formare le opere, e, ciò che più essenzialmente e tipicamente è suo, e cioè ai costumi, ai sentimenti ed ai canti del suo popolo, ai canti, alle melodie, ai ritmi, alle canzoni, alle danze, trattando il folclore talvolta con delicato rispetto, talaltra con artistico superamento.

La data tragica, 19-20 ottobre 1874, la notte della grande sciagura fisica, è prossima a quella del 4 aprile 1875, quand'egli stesso diresse le nuovissime sue «sinfonie» intitolate Visegrad e Ulteva, le quali entrarono poi nel ciclo dei sei «poemi sinfonici», tutti evocativi della Boemia, degli eroi, delle gesta e delle naturali bellezze.

La Moldavia, il fiume maggiore, è la corrente, può dirsi, che muove il poema e porta con sè le immagini incantevoli. Due fonti, annuncia il «programma», nascono nelle ombrose foreste boeme, una è tepida e spumeggiante, l'altra fredda e pacata, ma entrambe non tardano a uscire nei campi ed a riunirsi scintillando al sole. Si forma così il fiume Ultava. Procedendo, esso si gonfia, sempre più potente. Attraversa terre variamente coltivate, dove risuonano a volta a volta richiami di cacciatori e strumenti e cori, che accompagnano i rustici e festosi balli. Ninfe delle acque e dei boschi vengono al chiarore lunare sulle sponde e gaiamente si bagnano; e pure nelle limpide acque si specchiano castelli e fortezze, testimonianze di remote signorie e di guerre e battaglie famose. Precipita il fiume fra le strette rocce di San Giovanni e balza rapido nell'abisso. Raccoltosi poi in un vasto letto, si volge verso Praga, turrita e principesca.

Circa dieci anni dopo la prima esecuzione, Smetana, che non s'era stancato di comporre, e già si rallegrava d'una miglior sorte popolare, era svanito; bisognò condurlo in un manicomio. Si spense il 12 maggio 1884.

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDI' 1° settembre

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Ocalo - 11: Cantanti, radiocommedia di R. Corteso - 12,15: Orchestra Praga - 13,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Complesso Ferrari - 19: Cuori in musica - 19,30: Campionati di tennis da Torino - 20: Musica leggera - 21: «La Favorita», opera di Donizetti. [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
31 Agosto-1 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

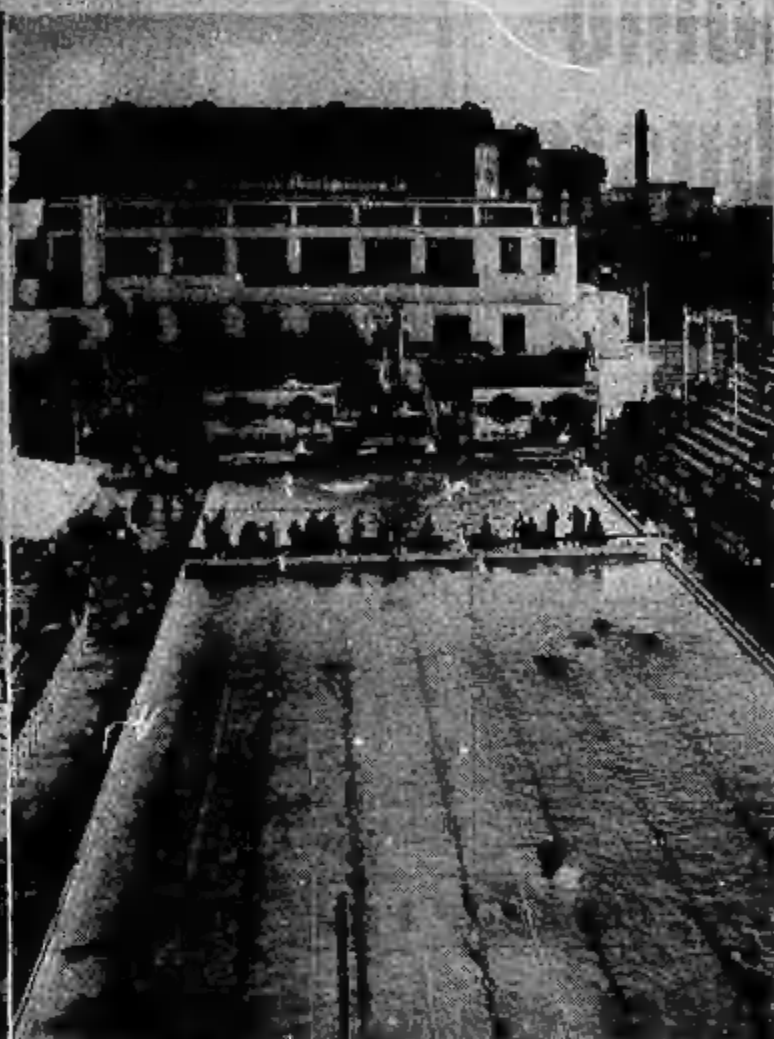
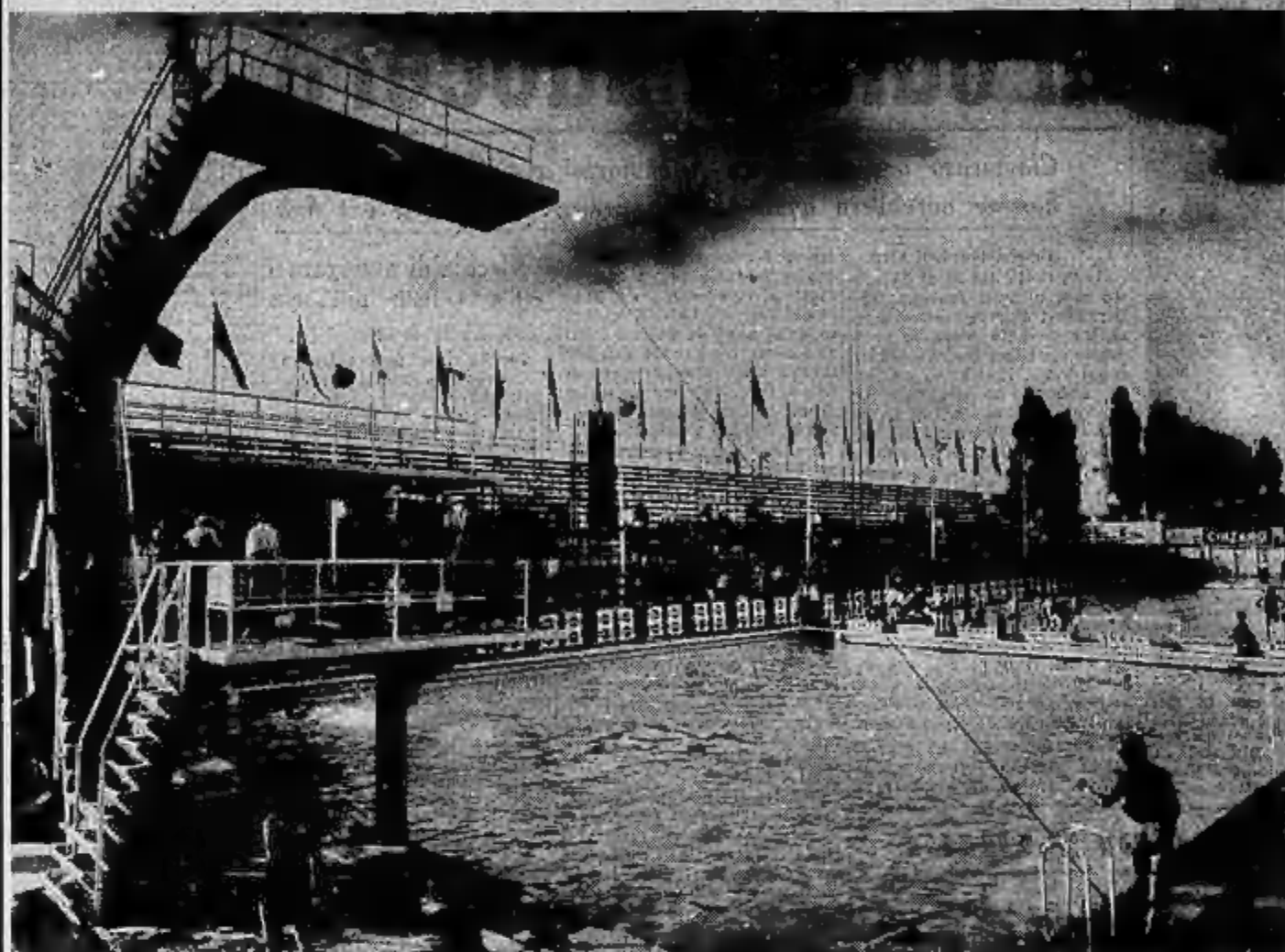
Il «via» a Torino agli europei di nuoto

Incominciano stamane a Torino i campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto: vi partecipano i rappresentanti di 22 nazioni con un complesso di fortissimi atleti dello sport dell'acqua. Ecco una visione delle due piscine scoperte dello Stadio Comunale nelle quali saranno disputate le gare. Circa 150 giornalisti di ogni nazione d'Europa seguiranno le varie competizioni che saranno trasmesse per T.V.

Figure delle gare torinesi: il magiaro Tumpek, primatista mondiale dei cento metri a farfalla, uno dei migliori assi presenti a Torino, si riveste dopo un allenamento. A destra il suo direttore tecnico.

Un italiano color cioccolata, il tuffatore Prati, nato in Eritrea e residente nella penisola, è fotografato dal russo Udanov, un sosia perfetto del calciatore Skoglund che come è noto giuoca nell'Inter.

Giochi ai bordi della piscina: le nuotatrici austriache Vaggensommerer, Dokupil, Studinka e Novotny si divertono con delle ochette e dei pesciolini di gomma dopo una seduta di preparazione.

Consigli in danese: Praest, calciatore della Juventus, si china per parlare con la sua connazionale Mette Ove-Petersen, una nuotatrice ventenne, che a Copenaghen ha suscitato grandi speranze. (Servizio fotografico Moisio)

Vaninka Cermailova

Alla "Bettola rossa"

XI. — Il cocchiere Ivan, fratello della cameriera Annouschka, si incarica di far sparire il cadavere di Fedoro Romailoff, amante di Vaninka, figlia del generale conte Cermailov. Il giovane capitano era morto per soffocamento in un baule dove si era nascosto per non essere trovato dal padre di Vaninka. Il generale conte aveva promesso sua figlia allo zar per il figlio di un consigliere privato, il quale, però, muore in duello.

Il medesimo giorno il generale conte Cermailov si reca dallo zar Paolo I e gli chiede, dato che la morte del figlio del consigliere l'ha prosciolto dalla sua parola, se può disporre della mano di sua figlia per il capitano Fedoro. L'imperatore acconsente. Ma Fedoro è partito senza lasciare l'indirizzo. Cermailov supplica lo zar di farlo ricercare dalla sua polizia. L'imperatore dà gli

ordini necessari. Trascorrono sei settimane e le indagini per rintracciare Fedoro non hanno alcun esito. La sparizione dell'aiutante di campo, che il generale conte aveva detto di aver incaricato di una missione speciale, forma oggetto di tutte le conversazioni. Se ne parla molto anche alla «Bettola rossa» ove i domestici del generale vanno spesso a bere insieme al loro vecchio compagno Gregorio. Il greco, che non aveva mai voluto credere che Fedoro non si trovasse nell'appartamento di Vaninka quando, sicuro di averlo visto entrare, era andato a informare il suo padrone, si meraviglia come il cocchiere Ivan abbia tanti soldi da spendere per bere. E poi, come mai quando gli si parla di Fedoro Ivan

abbassa la testa e dice: «Parliamo d'altro!». La sera dell'Epifania del 1801 il generale conte decide di non uscire. Ivan, lasciato libero, se ne va alla «Bettola rossa» insieme ad altri due servi di casa Cermailov, Daniele e Alessio. «Portaci delle bottiglie d'acquavite, sono io che pago — dice allegramente Ivan a Gregorio. — Ti invito a bere con noi!». I bicchieri si vuotano più volte. La conversazione si anima. Alessio e Daniele invidiano a Gregorio la felicità di essere libero. «Però — dice Ivan — ci sono degli schiavi più felici e più liberi dei loro padroni». A mano a mano che il cocchiere beve, la sua lingua si scioglie: «Sì, io sono libero — ripete egli — perchè ho dei buoni padroni e soprattutto una buona padrona. Non ho che da chiedere e ottengo tutto quello che voglio». Già, il denaro non mancherà mai a Ivan fin quando ci sarà un copeco nella borsa della signorina! Incredibile! «Tua sorella Annouschka ha dunque tanta influenza sulla sua padrona?», si meraviglia Gregorio. «Se mia sorella morisse, nulla cambierebbe — replica Ivan. — Sono rispettato per me stesso. E mi si rispetta perchè mi si teme!...». «Si teme il signor Ivan — canzona Gregorio. — E se il signor Ivan desse degli ordini, senza dubbio lo si obbedirebbe!». «Certamente!». «Mi piacerebbe vedere!», «Manda via i tuoi clienti e lo vedrai!». Gregorio fa sgomberare il locale con la scusa di dover chiudere. «Scommetto duecento rubli

che io faccio venire qui la signorina e la costringerò a bere con noi!», grida Ivan. «Accettato!». Ivan esce immediatamente. Trascorre una mezz'ora. Ivan ritorna, solo. Ma poco dopo, accompagnata da Annouschka, Vaninka entra nella bettola con una bottiglia di cognac sotto il braccio.

Segue: *Tremenda vendetta*